

JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO

VULTUM DEI QUAERERE

*per crescere nella fedeltà
creativa e responsabile*



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO

VULTUM
DEI
QUAERERE

Una opportunità
per crescere nella fedeltà
creativa e responsabile



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Prima edizione Maggio 2017
Prima ristampa Marzo 2018

© Copyright 2017 – Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. 06 69 88 10 32 – Fax 06 69 88 47 16
e-mail: commerciale.lev@spc.va
www.libreriaeditricevaticana.va
www.vatican.va

ISBN 978-88-209-8586-8

CONTESTO

Con data del 29 giugno, festa degli Apostoli Pietro e Paolo, è stata promulgata la nuova *Costituzione Apostolica* per le contemplative *Vultum Dei quaerere* (= *VDq*). È un dono, un grande dono di Papa Francesco alla vita contemplativa femminile a conclusione dell'Anno della Vita Consacrata.

Con essa viene a colmarsi una grande lacuna. La *Costituzione Apostolica* in vigore fino alla promulgazione della *VDq*, *Sponsa Christi* (= *SC*), infatti, era stata promulgata da Pio XII nel 1950.

La *Costituzione SC* era stata, senza dubbio, di grande beneficio per la vita contemplativa e, a quel tempo, molto innovativa riguardo ad alcuni temi, come quello delle federazioni. Ma, dopo 66 anni di vita, che per un documento sono tanti, e dopo la primavera dello Spirito avviata dal Concilio Vaticano II per tutta la Chiesa e in particolare per la vita consacrata – sia riguardo ad un suo inserimento nella vita e nella missione della Chiesa, che ad un suo adeguato rinnovamento –, grazie alla pubblicazione dei documenti conciliari *Lumen gentium* e *Perfectae caritatis*¹, era arrivato il momento di promulgare una nuova *Costituzione* che applicasse alla vita contemplativa tutta la rifles-

¹ *VDq*, 7. RODRÍGUEZ CARBALLO, JOSÉ, *El Concilio Vaticano II: Referencia luminosa para la vida consagrada*, in *Una historia de amor. Seguir a Jesús en la vida consagrada hoy*, Ed. Arantzazu/Verbo Divino, Navarra 2015, 37-71. Più tardi sarebbe arrivata, tra altri documenti, *Vita consecrata* di Giovanni Paolo II, riferimento obbligato per la riflessione sulla vita consacrata del post-concilio.

sione postconciliare sulla vita consacrata in generale e sulla vita contemplativa in particolare e che riflettesse la nuova realtà che i monasteri stavano vivendo. Basti pensare, come vedremo in seguito, al numero di vocazioni alla vita contemplativa in quel tempo e alla situazione di precarietà vocazionale in cui si trovano oggi tanti dei nostri monasteri.

Tutto questo è stato ben compreso da molte sorelle contemplative, che applaudono con gratitudine l'arrivo della nuova *Costituzione*² e che attendono, con santa curiosità e grande interesse, la nuova *Istruzione* del Dicastero che sostituisca l'attuale *Verbi Sponsa*.

² Nella nostra Congregazione abbiamo ricevuto numerose lettere di ringraziamento al Santo Padre per il dono di questa *Costituzione* che è giudicata in maniera molto positiva, anche se alcune di queste lettere esprimono qualche perplessità su alcuni punti molto concreti, quali: gli anni di formazione che vengono richiesti (cf. *VDq*, 15), la libertà di scelta riguardo alla forma di clausura (cf. *VDq*, art. 10, 1-2), la obbligatorietà di far parte di una federazione (cf. *VDq*, art. 9, 1), la possibile perdita di autonomia di un monastero (cf. *VDq*, art. 8, 1-3), come pure l'associazione con l'Ordine maschile corrispondente (cf. *VDq*, art. 9, 4).

I.

SITUAZIONE ATTUALE DELLA VITA CONSACRATA CONTEMPLATIVA: SEGNO E PROFEZIA DELLA CHIESA E LA SFIDA DELLA DIMINUZIONE

Per collocare nel suo giusto contesto la nuova *Costituzione Apostolica*, ritengo importante sottolineare tre aspetti della vita contemplativa: la sua missione nella Chiesa e nel mondo, la “popolazione” della vita contemplativa e le “tentazioni” della vita contemplativa.

1. La missione della vita contemplativa nella Chiesa e nel mondo

Non vi è dubbio che la Chiesa ha sempre nutrito e continua a nutrire una grande stima per la vita contemplativa femminile, per i “frutti preziosi di grazia e di misericordia” che essa ha generato nel tempo e genera ancora oggi¹. La *Costituzione* attuale riconosce giustamente che la vita contemplativa rappresenta, anche ai nostri giorni, “nella Chiesa e per la Chiesa, il cuore orante, custode di gratuità e di ricca fecondità apostolica”, essendo “testimonianza visibile di misteriosa e multiforme santità”². Per tutto questo la vita contemplativa femminile merita “una particolare at-

¹ *VDq*, 5.

² *Idem*.

tenzione”³, come testimonia l’accompagnamento che la Chiesa ha sempre riservato a questa forma di sequela di Cristo⁴.

Questo apprezzamento è accompagnato da una materna esigenza, da parte della Chiesa, affinché non cessi di essere *luce e sale, lievito e fermento* nella Chiesa e nel mondo. In tal senso *VDq* ricorda che, mentre le contemplative hanno la vocazione di essere “segni che esprimono la loro appartenenza a Cristo” e tendono a *trasformarsi interamente* nel Signore, i monasteri sono chiamati ad essere “scuole di orazione e di contemplazione”⁵.

Non si tratta di stare in qualsiasi modo in un determinato luogo. Alle contemplative, come a tutta la vita consacrata, si chiede di essere presenze significative, presenze profetiche, attivamente partecipi, sempre secondo la propria forma di vita, “alla costruzione di un mondo più umano e quindi anche più evangelico”⁶.

La contemplazione, lungi dall’allontanare le contemplative dall’umanità, in particolare dall’umanità che soffre, le renderà esperte nell’ascolto, “che è più che sentire”, e nella “spiritualità della ospitalità”, accogliendo nel loro cuore e portando nella loro preghiera “quanto riguarda l’uomo creato a immagine e somiglianza di Dio”. Il Papa aggiunge: “Il mondo e la Chiesa hanno bisogno di voi, come ‘fari’ che illuminano il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. Questa sia la vostra profezia”. Come ha

³ *VC* 59.

⁴ Cf. *VDq*, 7-8.

⁵ *VDq*, 36.

⁶ *Idem*.

detto nella *Evangelii gaudium* e ha ripetuto nella nuova *Costituzione*, “intercedere non ci separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno”⁷. Sono le contemplative in prima persona che devono vigilare attentamente a non cadere nella tentazione di “cercare quei ripari di spiritualità che ci permettono di mantenerci a distanza dal popolo fedele”⁸. La spiritualità che deve caratterizzare una contemplativa è la spiritualità dell’esodo, che porta a uscire costantemente da se stessi e conduce a “un cammino di adorazione e di servizio”⁹.

Papa Francesco, pieno di ammirazione e di gratitudine verso le contemplative, esclama: “Quanta efficacia apostolica si irradia dai monasteri attraverso la preghiera e l’offerta! Quanta gioia e profezia grida al mondo il silenzio dei chiostrini!”¹⁰. La Chiesa e il mondo chiedono alle contemplative di essere “fari, per i vicini e soprattutto per i lontani [...], fiaccole che accompagnano il cammino *degli uomini e delle donne nella notte oscura del tempo [...], sentinelle del mattino* (cf. *Is* 21, 11-12) che annunciano il sorgere del sole (cf. *Lc* 1, 78)”. Essere fari, fiaccole, sentinelle, che grande missione quella delle contemplative! La Chiesa e il mondo chiedono alle contemplative che “con la loro vita interamente donata” indichino “Colui che è via, verità e vita” (cf. *Gv* 14, 6), l’unico Signore che offre pienezza alla nostra esistenza e dona vita in

⁷ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 187, citato in *VDq*, 36.

⁸ BERGOGLIO, JORGE, *Intervento al Sinodo sulla Vita consacrata e la sua missione nel mondo*, Roma 1994, 7.

⁹ FRANCESCO, *Incontro con le Superiori generali della UISG*, 8 maggio 2013.

¹⁰ *VDq*, 5

abbondanza” (cf. *Gv* 10,10)¹¹. Solo così le contemplative saranno “complemento necessario”¹² per coloro che si dedicano all’apostolato della parola e dell’azione.

È fondamentale aver presente questo quadro per comprendere che certe situazioni richiedono particolare attenzione, se vogliamo salvare la grande missione di *segno* e *profezia* che la Chiesa affida alla vita contemplativa.

2. La “popolazione” della vita contemplativa

Anche se non mancano monasteri fiorenti in vocazioni e assistiamo alla erezione di nuovi monasteri¹³, non possiamo chiudere gli occhi di fronte ad una realtà che si presenta abbastanza diffusa: la diminuzione delle vocazioni, l’invecchiamento delle contemplative e la necessaria chiusura dei monasteri¹⁴.

Alcuni monasteri si trovano al limite, altri lo hanno già superato. Comunità con pochissime sorelle (a volte 3 e persino 2), con un’età media che si avvicina ai 75 anni (e in molti casi la supera), spesso con una salute molto fragile e dove da molto tempo non entrano vocazioni.

I numeri, anche se non sono tutto e non sempre rispondono alla realtà profonda di una comunità, tuttavia, possono avvinarci ad essa. A volte, e questo è

¹¹ *VDq*, 6

¹² *VDq*, 36

¹³ Dal 2003 al 2015 hanno avuto luogo 154 nuove fondazioni.

¹⁴ Nello stesso periodo sono stati chiusi 185 monasteri, dei quali 21 nel 2015, mentre nel 2003 erano stati chiusi solo 4 monasteri. Questo significa che il numero di monasteri che vengono chiusi aumenta col passare degli anni.

abbastanza frequente, il numero influisce sulla qualità evangelica di vita. In questo momento abbiamo circa 43.546 sorelle contemplative, comprese quelle di voti solenni o perpetui, quelle di voti semplici o temporanei e le novizie. Di queste, più della metà sono in Europa, soprattutto in Spagna e in Italia.

I monasteri sono circa 4.000. Più della metà di essi si trova in Europa. I quattro Paesi con il maggior numero di monasteri sono la Spagna con 850, l'Italia con 523, la Francia con 257 e la Germania con 119. Se fosse una questione matematica avremmo circa 10 sorelle in ogni monastero, ma sappiamo bene che nemmeno lontanamente è così. Questo è un dato che non dobbiamo sottovalutare, perché pone un problema più a breve che a lungo termine.

Quanto alle vocazioni possiamo dire che anche nella vita contemplativa si nota una crisi vocazionale che io considero globale, anche se osserviamo una notevole crescita di questa forma di *sequela Christi* in Asia e in Africa. Quando è stata pubblicata la SC le professe di voti solenni erano 55.834, le professe di voti semplici 3.819 e le novizie 2.426, per un totale di circa 62.079. Oggi, come abbiamo detto, il numero totale di contemplative è all'incirca 43.546. Le previsioni, almeno nel breve e medio termine, non sono ottimistiche se consideriamo questi numeri.

Se a questo dato aggiungiamo che i due terzi della vita contemplativa si trovano in Spagna e in Italia, dove la crisi delle vocazioni è particolarmente sentita, e, tenendo conto che l'età media delle suore contemplative è elevata, non è azzardato affermare che in pochi anni la "popolazione" contemplativa diminuirà notevolmente e, di conseguenza, anche il numero dei monasteri.

Gli ingressi non riescono a colmare il vuoto lasciato dai decessi e l'apertura di monasteri, alcuni anche in Europa¹⁵, è inferiore a quelli che vengono chiusi, ad eccezione dell'America Latina, dove negli ultimi anni sono state autorizzate 62 nuove fondazioni mentre ne sono state chiuse 9, dell'Asia, dove negli ultimi anni 19 monasteri sono stati chiusi e 48 aperti, e dell'Africa, dove sono stati chiusi 9 monasteri e aperti 34¹⁶.

Chi ama la vita contemplativa e tiene conto degli elementi che la devono caratterizzare non può rimanere indifferente di fronte a questa realtà. Noi che amiamo questa forma di *sequela Christi*, e più ancora le stesse contemplative, non possiamo incrociare le braccia di fronte a questa situazione. È un momento di "crisi", e pertanto, come questo stesso termine indica, è il momento di prendere decisioni in modo che la "crisi" sia per la vita e non per la morte. Un richiamo al realismo e al bisogno di *fare verità* con lucidità, responsabilità e coraggio, non è fuori luogo.

¹⁵ Sempre dal 2003 al 2015 in Europa sono state aperte 23 nuove Fondazioni.

¹⁶ Il più forte squilibrio tra aperture e chiusure è in Australia, dove è stato aperto un solo monastero, mentre ne sono stati chiusi 25. Nel Nord America sono state aperte 9 nuove fondazioni e sono stati chiusi 14 monasteri. In questo momento i Paesi più promettenti, numericamente parlando, sono: Tanzania, Corea del Sud, India e Filippine. Per il momento la situazione della vita contemplativa in Cina è imprevedibile. In molti Paesi nei quali si constata una certa crescita numerica è da vedere la perseveranza. In questo momento gli abbandoni della vita consacrata da parte delle contemplative sono in aumento. Negli ultimi due anni il nostro Dicastero ha dato 332 indulti di uscita ad altrettante contemplative e ha ratificato/confermato 13 decreti di dimissione relativi ad altrettante contemplative.

Questo spiega, tra le altre cose, ciò che, come vedremo in seguito, *Vdq* dice riguardo alle Federazioni¹⁷ e ciò che legifera in materia di autonomia¹⁸.

3. Le tentazioni della vita contemplativa

Anche in questo la vita contemplativa condivide la sorte della vita consacrata in generale. Molte sono le tentazioni che si potrebbero elencare¹⁹. Mi limito a considerarne due: l'autoreferenzialità e la lotta per la sopravvivenza.

3.1. *L'autoreferenzialità*

L'autoreferenzialità in questo contesto è sinonimo di una vita contemplativa ripiegata su se stessa. L'autoreferenzialità porta a chiudersi in se stessi, nel proprio "nido", come direbbe Papa Francesco, negando la realtà in cui si vive e giustificando situazioni che difficilmente possono essere giustificate, pagando, in questo modo, un alto prezzo al bene della Chiesa, del carisma e del Vangelo stesso.

La vita contemplativa, come del resto tutta la Chiesa, deve essere molto attenta a non cadere in questa tentazione. Se cedesse ad essa, molto presto cadrebbe nell'isolamento e si incamminerebbe rapidamente verso la morte carismatica.

Le contemplative devono essere consapevoli di una realtà che in molti casi è critica. È giunto il momento della sinergia, il tempo di rafforzare il sen-

¹⁷ Cf. *VDq*, 30; art. 9, 1-4.

¹⁸ Cf. *VDq*, 28.29; art. 8, 1-3.

¹⁹ Cf. RODRÍGUEZ CARBALLO, JOSÉ, *Tentaciones y caminos de futuro para la vida consagrada hoy*, in *Mayéutica*, 41 (2015), 5-9.

so di appartenenza alla Chiesa e al proprio Ordine, di uscire coraggiosamente dai confini, sempre molto limitati, del proprio monastero. Devono essere ben consapevoli che questo è il momento di camminare in comunione, di unire le forze. Ciò richiede un cambio di mentalità e di strutture, soprattutto in riferimento alla formazione.

Ha detto Papa Francesco a tutti i consacrati: “Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze”. Ritengo molto appropriate per la vita contemplativa le parole che seguono quelle già citate: “Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi”²⁰.

Se le contemplative fossero coscienti di tutto questo, sicuramente non ci sarebbe tanta resistenza nel chiudere presenze quando queste non sono più significative sia dal punto di vista carismatico che da quello evangelico.

3.2. *La lotta per la semplice sopravvivenza*

Di fronte alla scarsità di vocazioni e, quindi, alla mancanza di sostituzione, come dimostrano le continue postulazioni che ci arrivano per continuare ad esercitare il servizio di autorità, di fronte alla gestione di monasteri che sono totalmente sproporzionati rispetto ai numeri di molte fraternità contemplative e alle loro possibilità umane ed economiche, non poche sorelle pare abbiano scelto di lottare apertamente per la sopravvivenza, tirando avanti, costi quello che costi, sacrificando persino valori essenziali, quali

²⁰ FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i Consacrati* (= CAC) II, 4.

la vita di orazione e di contemplazione o la vita fraterna in comunità.

Non poche contemplative, come altri consacrati e gruppi ecclesiali, sembrano aver posto tutte le loro energie al servizio della gestione della situazione presente, perdendo la capacità di *sognare* e di aprirsi al futuro²¹. Questa lotta limitata alla sopravvivenza pone a rischio la significatività evangelica e profetica della vita contemplativa, mettendo in pericolo la testimonianza di una vita totalmente orientata alla contemplazione del Volto del Dio vivo e vero.

La lotta per la sopravvivenza spesso porta a perdere la capacità di far trasparire la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo²² e cade in quello che l'allora Cardinale Bergoglio ha chiamato "mondanità spirituale"²³. Tra le contemplative ci sono molte sorelle con la felicità sul volto, ma ce ne sono anche altre con una faccia da "venerdì santo" o "faccia da funerale"²⁴. I consacrati e specialmente le contemplative devono essere contraddistinti dalla gioia profonda e autentica che sgorga dal sentirsi amati e dal sapere "che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici"²⁵. E se la lotta per la sopravvivenza ci porta a perdere la gioia, allora questa

²¹ Papa Francesco in *Evangelii gaudium* ci presenta un principio che dovrebbe essere tenuto in conto anche dalle contemplative: "Il tempo è superiore allo spazio. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati" (n. 223).

²² Cf. FRANCESCO, *CAC*, II, 2.

²³ Cf. BERGOGLIO, JORGE, *Intervento al Sinodo sulla Vita consacrata e la sua missione nel mondo*, Roma 1994, 12.

²⁴ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 10.

²⁵ FRANCESCO, *CAC*, II, 1.

lotta ci sta rubando la vita, ci sta privando della possibilità di “vivere il presente con passione” e di “abbracciare il futuro con speranza”²⁶. In questo modo sarebbe compromessa la stessa identità profetica della vita consacrata e della vita contemplativa, dimensione essenziale dell’una e dell’altra forma di vita, a cui non è possibile rinunciare²⁷. Che pena! Che dramma se questo succedesse!

La lotta per la sopravvivenza non raramente porta a una “fame smodata di vocazioni”, per poter avere, in molti casi, *manodopera a basso costo*, dimenticando le pur minime esigenze del discernimento vocazionale e accogliendo nella vita contemplativa persone che non dovrebbero abbracciarla.

Dato il gran numero di abbandoni della vita consacrata e della vita contemplativa motivati da mancanza di vocazione²⁸ e ai problemi reali che si vivono nei monasteri, è necessario fare molta attenzione a quanto detto prima, per non cadere nella tentazione di cercare “pane per l’oggi”, che genera “fame per domani”. Anche per le contemplative vale l’avvertimento di *Ripartire da Cristo*: non si può cedere alla tentazione del numero o dell’efficienza²⁹.

²⁶ FRANCESCO, *CAC*, I, 2-3.

²⁷ Cf. FRANCESCO, *CAC*, II, 2.

²⁸ In questi ultimi anni in 225 casi la ragione addotta per abbandonare la vita consacrata è quella di non aver mai avuto vocazione.

²⁹ Cf. CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, Roma 2002, n. 18.

II.

LA COSTITUZIONE *VULTUM DEI QUAERERE*

Dopo aver considerato alcuni tratti irrinunciabili della missione della vita contemplativa oggi, è il momento di entrare nella *Costituzione VDq*.

1. L'autore della *Costituzione VDq*

Poiché porta la firma del Santo Padre, non vi è alcun dubbio che l'autore della *Costituzione VDq* sia Papa Francesco. Inoltre, la *VDq* è la sua prima *Costituzione Apostolica*. Non si tratta, però, di una paternità puramente formale da parte del Santo Padre, per quanto importante essa sia. Posso assicurare che Papa Francesco ha seguito da vicino la stesura del testo ed è intervenuto direttamente in esso, non solo attraverso le sue dichiarazioni sulla vita consacrata in generale e la vita contemplativa in particolare, delle quali certamente si fa eco la *VDq*, ma anche con abbondanti annotazioni personali nelle varie bozze che gli sono state presentate durante il processo di stesura. Il testo della nuova *Costituzione* raccoglie, senza alcun dubbio, il pensiero e i desideri del Papa sulla vita contemplativa. L'autore è lui.

Questo non significa che altre persone non abbiano partecipato alla elaborazione materiale del testo di questa *Costituzione*, tra le quali, in primo luogo, le contemplative stesse. La CIVCSVA ha inviato un am-

pio questionario a tutti i monasteri federati, ai quali si sono uniti molti monasteri non federati. La risposta ha superato di gran lunga tutte le nostre aspettative. Numerose sono state le risposte dei singoli monasteri. Molte sono state le risposte a livello di federazioni e nemmeno sono mancate le risposte individuali¹. Al numero delle risposte va aggiunta la ricchezza del contenuto di molte di esse.

Ricevute le risposte, il Dicastero ha preparato tre sintesi per non perdere la ricchezza dei contributi. In dialogo con il Santo Padre si è costituita una commissione, formata da alcune suore contemplative e da un membro della Congregazione, che, tenendo conto dei contributi dei monasteri e delle federazioni, ha preparato una prima bozza; questa ha subito cambiamenti significativi grazie, come già abbiamo detto, all'intervento del Santo Padre e di altri esperti, senza mai tradire gli apporti delle sorelle contemplative.

Infine, alcuni giuristi hanno elaborato la conclusione dispositiva che si trova nella seconda parte della *Costituzione*, nella quale, oltre alle diverse disposizioni per la vita contemplativa, si affidano alla CIVCSVA diversi mandati, in vista dell'elaborazione delle linee concrete di attuazione della *Costituzione*, sempre secondo "lo spirito e le norme" della stessa².

In definitiva, possiamo dire che nella redazione del testo della *VDq* sono intervenuti il Santo Padre, Papa Francesco, le suore contemplative che hanno

¹ Il totale delle risposte al questionario è di 2.595, distribuite in lingue come segue: 1.066 in spagnolo e portoghese, 581 in inglese, 445 in italiano, 420 in francese, 83 in tedesco, polaco, lituano ed altre.

² Cf. *VDq*, art. 14, 1.

risposto al questionario inviato dal nostro Dicastero, la commissione di contemplative che ha redatto la prima bozza del testo costituzionale, la CIVCSVA e qualche altro Dicastero della Curia Romana, ma l'autore è sempre il Santo Padre.

2. Titolo

Ritengo importante soffermarmi brevemente sul titolo di questa *Costituzione Apostolica: Vultum Dei quaerere*. Già dal titolo possiamo qualificare la vita contemplativa femminile. Essa non è definita da uno dei suoi elementi, come potrebbe essere la clausura³. È importante notare che in questa *Costituzione* non si usano mai le espressioni “monache di clausura” o “claustrali”, frequenti nella *SC*. La vita contemplativa va ben oltre ciò che può indicare uno dei suoi elementi, per importante che sia. Per la *VDq* la vita contemplativa consiste nella ricerca del Volto del Dio vero.

In questo modo *VDq* colloca la vita contemplativa femminile in piena continuità con la grande tradizione monastica occidentale, per la quale un criterio fondamentale di autenticità vocazionale è sempre stato *si revera Deum quaerit, se veramente cerca Dio*⁴, e allo stesso tempo la colloca all'interno della storia degli uomini e delle donne di buona volontà di tutti i

³ Parlando della vita contemplativa ai Vicari o Delegati episcopali per la vita consacrata, il Papa ha detto: “Focalizzare tutta l'attenzione su un solo elemento, per importante che possa essere, come è il caso della clausura o quello dell'autonomia, potrebbe condurre a uno squilibrio vitale che avrebbe tristi conseguenze per la vita di queste sorelle”, *Udienza ai partecipanti al convegno internazionale per Vicari episcopali e Delegati per la vita consacrata*, 28 ottobre 2016.

⁴ SAN BENEDETTO, *Regola* 58, 7; *VDq*, 3.

tempi, orientati “alla ricerca dell’Assoluto, a Dio, del quale percepiscono – non sempre consapevolmente – il bisogno”⁵.

Il titolo della *Costituzione VDq* ci dice come ancora oggi questa ricerca debba essere il criterio fondamentale del discernimento vocazionale, “il principale segno e criterio di autenticità”⁶ della vocazione contemplativa. Un discernimento vocazionale adeguato non può ignorare questo criterio, che comporta “un esodo dal proprio io autocentrato”, per centrarsi nell’Amato⁷, “il più bello tra i figli dell’uomo” (*Sal* 45, 3).

“Ci hai fatti per te, Signore, e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te”⁸. La contemplativa sa per esperienza la verità racchiusa nella confessione di Agostino. Per questo non si dà tregua in questa ricerca e, profondamente innamorata del Signore, vive la sua esistenza “totalmente orientata” alla ricerca del suo Volto⁹, vive in lui e per lui, offrendogli tutta la sua vita¹⁰, in modo da poter far propria l’esperienza di Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (*Gal* 2, 20).

La contemplativa è, dunque, una donna che, mossa da un “anelito profondo del cuore”, entra in un processo dinamico di ricerca dell’Amato, in un “pellegrinaggio alla ricerca del Dio vero”¹¹. La contemplativa sa, fin dall’inizio, che si tratta di una ricerca nella

⁵ *VDq*, 1.

⁶ *VDq*, 3.

⁷ *VDq*, 1.

⁸ SANT’AGOSTINO, *Confessioni*, I, 1, 1.

⁹ *VDq*, 2.

¹⁰ Cf. *VDq*, 9.

¹¹ *VDq*, 1.

quale Dio prende l'iniziativa, perché è lui a cercare per primo l'uomo "attraendolo misteriosamente a sé"¹². Sa anche che si tratta di "una ricerca sempre incompiuta"¹³, perché è un cammino di "configurazione a Cristo"¹⁴.

Fin dal suo titolo, la *VDq* pone al centro della vita contemplativa la ricerca appassionata della sposa che mira alla trasformazione nell'Amato: l'amante (la contemplativa) si trasforma nell'Amato (Cristo). Questo desiderio profondo del cuore della contemplativa è quello che motiva non solo la ricerca, ma anche "l'amore incondizionato a Cristo e all'umanità"¹⁵ e la sua dedizione a Lui con cuore indiviso (cf. *1 Cor* 7, 34).

In questo senso, la *Costituzione*, già a partire dal titolo, ci pone di fronte ad una esperienza di innamoramento – "una storia di amore appassionato per il Signore e per l'umanità"¹⁶ –, innamoramento della sposa per lo Sposo, come canta il *Cantico dei Cantici*, o, meglio ancora, innamoramento dello Sposo per la sposa, come ci mostra l'intera storia della salvezza e di tanti uomini e donne che nel corso della storia dell'umanità sono stati attratti dal Volto del Dio vivo e vero. Solo a partire di questa esperienza di innamoramento si può capire pienamente la vita contemplativa con tutte le esigenze che essa comporta.

¹² Cf. *VDq*, 1.

¹³ *VDq*, 3.

¹⁴ *VDq*, 1.

¹⁵ *VDq*, 5.

¹⁶ *VDq*, 9.

3. Struttura

La struttura della *Costituzione Apostolica VDq* è molto semplice. È divisa in due parti. Una prima parte in cui, dopo una introduzione¹⁷ ed un lungo paragrafo nel quale Papa Francesco esprime il grande apprezzamento e la stima che nutre per la vita contemplativa¹⁸, si passa ad indicare i suoi elementi essenziali¹⁹ e i temi che richiedono un discernimento particolare²⁰, per terminare parlando della testimonianza delle contemplative²¹.

Questa prima parte è di tipo descrittivo e contiene i fondamenti della vita contemplativa. In essa abbondano citazioni della Scrittura²², del Diritto Canonico²³, del Vaticano II²⁴, del Magistero²⁵ e di alcuni fondatori e fondatrici²⁶. In questa parte, inoltre, ci viene offerto il fondamento cristologico e mariologi-

¹⁷ Cf. *VDq*, 1-4.

¹⁸ Cf. *VDq*, 5-8.

¹⁹ Cf. *VDq*, 9-11.

²⁰ Cf. *VDq*, 12-35.

²¹ Cf. *VDq*, 36-37.

²² In tutta la *Costituzione*, ma specialmente nella prima parte, sono citati 51 testi della Sacra Scrittura.

²³ Nella *Costituzione*, specialmente nella seconda parte, è citato per 31 volte il Codice di Diritto Canonico.

²⁴ In tutto il testo della *Costituzione* troviamo 18 citazioni del Vaticano II, specialmente di *Perfectae caritatis* con 6 citazioni, seguita da *Lumen gentium* con 4 citazioni.

²⁵ Nella prima parte in 39 occasioni si fa riferimento a testi del Magistero: Giovanni Paolo II 18 volte, specialmente nella sua Esortazione Apostolica, *Vita consecrata*, citata 13 volte; Papa Francesco 13 volte, e l'*Evangelii gaudium* è il testo più citato (3 citazioni dirette e molte indirette).

²⁶ I più citati sono San Francesco di Assisi e Santa Chiara di Assisi con 8 riferimenti diretti e alcuni indiretti ai loro Scritti; seguono San Benedetto e Sant'Agostino. Si cita anche Santa Teresa di Gesù.

co della vita contemplativa. Gesù è presentato come “il primo contemplativo” che “cerca l’incontro con il Padre”, come “il bene, tutto il bene, il sommo bene”, come la “ricchezza a sufficienza” della contemplativa, come il suo vero tesoro²⁷. D’altra parte Maria, considerata come pellegrina della fede dall’Annunciazione alla Resurrezione, viene presentata come la *summa contemplatrix* del mistero che la abita e allo stesso tempo la supera²⁸. In Gesù e Maria, dunque, le contemplative troveranno i grandi modelli di contemplazione.

La seconda parte è dispositiva e, perciò, di natura giuridica. In essa vengono offerte alcune disposizioni da tenere presenti al momento di “regolare” la vita contemplativa. Una caratteristica distintiva di questa seconda parte è che, come vedremo, in essa si lascia molto spazio al discernimento comunitario e al progetto comunitario, e si dà mandato alla CIVCSVA di elaborare una *Istruzione* che agevoli le sorelle contemplative nel mettere in pratica la *Costituzione apostolica* nel suo spirito e nelle sue esigenze giuridiche.

È da notare che, se le citazioni del Diritto Canonico collocano *VDq* all’interno di un quadro giuridico importante e necessario, come è proprio di una *Costituzione Apostolica*, le citazioni bibliche situano la vita contemplativa nel giusto contesto della *sequela Christi* che assume la Sacra Scrittura come sua *regola e vita, come suo vademecum*²⁹, e della quale le persone consacrate in generale e le contemplative in particolare

²⁷ Cf. *VDq*, 9.

²⁸ Cf. *VDq*, 10.

²⁹ Cf. *CAC*, I, 2.

desiderano essere un' *esegesi vivente*³⁰. D'altra parte, mentre i riferimenti a qualche rappresentante delle diverse tradizioni di vita consacrata e di vita monastica collocano la vita monastica attuale nel solco di questa grande tradizione, i riferimenti al Concilio Vaticano II e al recente magistero della Chiesa la collocano all'interno della dinamica di riflessione sulla vita consacrata svoltasi a partire del Vaticano II in fedeltà al mandato della Chiesa nella *Perfectae caritatis*. Così *VDq* colloca la vita contemplativa in piena sintonia con il cammino tracciato dal Concilio Vaticano II, vera *bussola*³¹ della Chiesa, anche per le contemplative del XXI secolo.

Un'ultima importante osservazione. La nuova *Costituzione* pone la vita contemplativa in stretta relazione con la Chiesa. In essa leggiamo: "Che ne sarebbe senza di voi della Chiesa e di quanti vivono nelle periferie dell'umano e operano negli avamposti dell'evangelizzazione? La Chiesa apprezza molto la vostra vita interamente donata. La Chiesa conta sulla vostra preghiera e sulla vostra offerta per portare agli uomini e alle donne del nostro tempo la buona notizia del Vangelo. La Chiesa ha bisogno di voi!"³². La vita contemplativa edifica la Chiesa, è Chiesa, è della Chiesa ed è per la Chiesa. Non potrebbe essere altrimenti, se abbiamo chiaro il principio già enunciato in *Evangelii gaudium*: "Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità"³³. [...] Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno

³⁰ Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 83.

³¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 43.

³² *VDq*, 6.

³³ Cf. *VC*, 29-34.

di gettare ombre su altre spiritualità e doni per affermare se stessa. [...] È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo”³⁴.

Si noti che entrambe le parti della *Costituzione VDq* si completano e non si può comprendere adeguatamente l’una senza l’altra. Inoltre, questa *Costituzione* non può essere letta e intesa nel suo vero spirito se non alla luce di altri documenti di Papa Francesco alla Chiesa e alla vita consacrata, particolarmente in occasione dell’Anno della Vita Consacrata.

4. La *VDq* in relazione alla *SC*: continuità nella discontinuità

Tra la *VDq* e la *SC* vi è certamente continuità: le destinatarie sono le stesse, le contemplative, e le strutture fondamentali anche: il monastero, le federazioni (che a quel tempo costituivano una grande novità), come pure la clausura. Tuttavia, allo stesso tempo, l’ultima *Costituzione Apostolica*, in relazione alla prima, presenta molte novità. Una lettura in parallelo della *VDq* e della *SC* ci mostra alcune di queste interessanti novità.

4.1. Il quadro di riferimento

In primo luogo il quadro di riferimento è diverso. Per la *SC* il punto di riferimento è lo “stato di perfezione”. Quanto più elevate erano le esigenze, maggiore era la perfezione a cui si aspirava e maggiore era la perfezione che si conseguiva grazie all’osservanza di

³⁴ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 130.

determinate norme. Questo quadro è stato totalmente superato dalla *VDq*. Al suo posto, la vita contemplativa appare radicata nel battesimo, come giustamente ha insegnato il Concilio³⁵.

La nuova *Costituzione* esprime chiaramente che la vita contemplativa non è una realizzazione più perfetta del Vangelo, né che i suoi membri sono più perfetti degli altri battezzati. Per chi viene chiamato a questa forma di *sequela Christi*, la vita contemplativa è una attuazione delle esigenze del battesimo³⁶ e le contemplative sono donne che partecipano della comune sorte dei mortali, superando così lo stato di perfezione che veniva riservato a quanti professavano i consigli evangelici. In questo modo la vita contemplativa non appare come qualcosa di superiore, ma come una forma di vita in cui la sequela di Cristo, propria di tutti i battezzati e consacrati, trova un'espressione del tutto particolare.

4.2. *Linguaggio*

Un'altra novità riguarda lo stile. Prima ci si rivolgeva alle "claustrali" o alle "monache di clausura", oggi si parla alle "suore o monache contemplative"³⁷. Allora si utilizzava un linguaggio eminentemente giuridico. Oggi il contenuto principale è di natura teologica e "pastorale". Allora si parlava di strutture, oggi si parla piuttosto di contenuti.

La *SC* vide la luce in tempi difficili a causa delle conseguenze della guerra mondiale. Questo rendeva

³⁵ Cf. VATICANO II, *Lumen gentium*, 44.

³⁶ Cf. *VDq*, 4.

³⁷ Da notare che *VC* parla ancora di "monache di clausura", cf. n. 59.

necessarie strutture che la “difendessero” da una possibile disgregazione. La *VDq* vede la luce in un periodo “delicato e faticoso”³⁸, in un “inverno” nel quale è necessario rafforzare le “radici” stesse della vita contemplativa. Tutto questo spiega la novità di stile e anche dei contenuti della *VDq* rispetto alla *SC*.

4.3. *Elementi che caratterizzano la vita consacrata contemplativa*

La grande novità della *VDq* sta, come abbiamo già detto, nei contenuti, che si concretizzano nell’elenco degli elementi che caratterizzano la vita consacrata contemplativa: formazione, orazione, centralità della Parola, sacramenti dell’Eucarestia e della Riconciliazione, vita fraterna in comunità, l’autonomia, le federazioni, la clausura, il lavoro, il silenzio, i mezzi di comunicazione e l’ascesi³⁹. Alcuni di questi elementi sono comuni alle altre forme di vita consacrata, altri, come la clausura, il silenzio e l’autonomia, sono specifici della vita contemplativa.

Questi elementi nel loro insieme presentano la vita contemplativa come una forma specifica di *sequela Christi*, radicata, come le altre forme di vita consacrata, nel battesimo⁴⁰, con accenti che la rendono *profezia* e *segno*⁴¹ della Chiesa: la donazione incondizionata a Cristo e l’offerta di tutta la vita, come pure l’intercessione tramite l’orazione per tutti coloro che hanno bisogno di “vedere” Gesù e di raggiungerlo per fare esperienza della sua “misericordia risanatri-

³⁸ Cf. *VC*, 13.

³⁹ Cf. *VDq*, 12-35.

⁴⁰ Cf. *VDq*, 4.

⁴¹ Cf. *VDq*, 4.

ce”⁴². In tal modo le contemplative diventano “collaboratrici di Dio stesso” nel rialzare “le membra cadenti del suo Corpo ineffabile”⁴³ e “guarire le piaghe di tanti fratelli”⁴⁴.

Dietro a questo elenco di elementi caratterizzanti la vita contemplativa, che consideriamo completo, e per il modo in cui essi sono trattati, perfettamente in linea con l’attuale teologia della vita consacrata, soffia aria fresca, di vera novità. La vita contemplativa non viene più identificata con uno o due elementi, come sembra indicare l’espressione “monache di clausura” o “claustrali”, ma con una serie di elementi che debbono essere considerati nel suo insieme. È l’armonia tra di essi che darà forza e vigore a questa forma di *sequela Christi*.

Senza soffermarci a trattare in profondità gli elementi che caratterizzano la vita contemplativa, in quanto andremmo al di là del proposito di questa presentazione, accenno ad alcuni aspetti più significativi e di certa novità.

4.3.1. *La formazione*

VDq dà una chiara priorità alla formazione e la considera come il primo elemento sul quale bisogna far discernimento⁴⁵.

⁴² *VDq*, 16.

⁴³ *VDq*, 9.

⁴⁴ Cf. *VDq*, 16.

⁴⁵ Cf. *VDq*, 13-15. Cf. BARBIERO, FERNANDA, *La formazione nei Monasteri: eredità del passato e prospettive di futuro*, in *Sequela Christi*, Anno XLII 2016/01, 260-277. Per una visione ampia sulla formazione, cf. GOYA, BENITO, *Formación integral a la vida consagrada. A la luz de la exhortación posinodal*, San Pablo, Madrid 1998.

In linea con *Vita consecrata*⁴⁶ e con i recenti documenti della Chiesa, la nuova *Costituzione* definisce la formazione come “un itinerario che deve portare alla configurazione al Signore Gesù e all’assimilazione dei suoi sentimenti nella sua totale oblazione al Padre”⁴⁷.

Essendo la formazione “un’opera artigianale”, come afferma il Papa, e avendo come “obiettivo formare dei religiosi che abbiano il cuore tenero e non acido come l’aceto”⁴⁸, si tratta di un processo che esige una particolare attenzione e una cura che potremmo chiamare materna, una cura propria di artigiani.

VDq afferma con chiarezza che la formazione è un processo che dura tutta la vita; “un processo che non finisce mai”, perché “mira a formare il cuore, la mente e la vita”; un processo per facilitare l’integrazione di tutte le dimensioni della persona umana, e la comunione con Dio e con le sorelle⁴⁹, rispondendo così al principio della totalità già indicato in *Vita consecrata*⁵⁰.

Una annotazione importante: *VDq* non tralascia di ricordare che la formazione, sia iniziale che permanente, deve tener conto “dell’attuale contesto socio-culturale e religioso”⁵¹. Anche se questo potrebbe sembrare scontato, non lo è. Le situazioni sociali, culturali e religiose sono cambiate e continuano a

⁴⁶ Cf. *VC*, 65.

⁴⁷ *VDq*, 13.

⁴⁸ FRANCESCO, *Colloquio con i Superiori generali della USG*, 29 novembre 2013.

⁴⁹ Cf. *VDq*, 13.

⁵⁰ Cf. *VC*, 65.

⁵¹ *VDq*, 15.

cambiare a velocità vertiginose. La formazione che abbiamo ricevuto e diamo non può prescindere da tutto questo, non può prescindere dal qui e ora. La contemplativa, come tutti noi, si deve formare, non per ieri che è passato, né per un domani astratto e molte volte ideologicizzato che non sappiamo come sarà. Se si formano e formano per l'oggi, si staranno formando e formeranno contemplative che sapranno vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza.

VDq, sempre in continuità con gli ultimi documenti della Chiesa, sottolinea l'importanza della formazione delle formatrici, "la cui missione è quella di mostrare la bellezza della sequela del Signore e il valore del carisma in cui essa si compie"⁵². Per assicurare una buona formazione delle formatrici, la *VDq* permette che possano "frequentare corsi specifici di formazione anche fuori del proprio monastero, mantenendo un clima adeguato e coerente con le esigenze del carisma proprio"⁵³. Quando, come dice il Salmista (cf. *Sal* 56,8) il cuore è saldo nel Signore, non c'è da aver paura della formazione. Anzi, questa aiuterà a rafforzarlo nella roccia dei valori del proprio carisma.

Consapevole dell'importanza della mediazione dei formatori, la *VDq* chiede di prestare molta attenzione alla scelta delle sorelle chiamate a svolgere questo delicato servizio⁵⁴. Nel sacro ministero della formazione non si può improvvisare. Meglio riconoscere che un monastero non ha la possibilità di offrire una

⁵² *VC*, 66, citata in *VDq* I, 14; cf. *VDq*, art. 3, 3.

⁵³ *VDq*, art. 3, 4.

⁵⁴ *VDq*, art. 3.

formazione adeguata e quindi cercare altre vie, come le case federali di formazione, che affidare la formazione a persone umanamente e spiritualmente inadeguate.

D'altra parte, se la comunità e la vita quotidiana costituiscono l'*humus* della formazione per tutta la vita consacrata, molto più lo sono per la vita contemplativa, come non lascia di ricordare *VDq*, per cui, nel momento stesso in cui afferma che “la comunità deve favorire questo cammino di formazione in tutte le sue manifestazioni”⁵⁵, chiede anche che si dia molta importanza alla formazione permanente delle sorelle, vero “*humus* di ogni fase della formazione, già a partire da quella iniziale”⁵⁶. La formazione permanente non è opzionale; è, ricorda la *Costituzione* citando *Vita consecrata*, “esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa”⁵⁷. E, consapevole della realtà di molti monasteri, *VDq* affida alle federazioni il compito di promuovere “la collaborazione tra i monasteri attraverso lo scambio di materiale formativo e mediante l'uso dei mezzi di comunicazione digitale, salvaguardando sempre la necessaria discrezione”⁵⁸.

La nuova *Costituzione* sollecita anche la formazione di coloro che sono chiamate ad esercitare il servizio dell'autorità, perché possano “promuovere il discernimento personale e comunitario”, l'elaborazione del “progetto di vita comunitaria”, una delle “strutture” più appropriate per la formazione permanente, come

⁵⁵ *VDq*, 14; cf. *VDq*, art. 3, 5-7.

⁵⁶ *VDq*, art. 3, 1.

⁵⁷ *VDq*, 14.

⁵⁸ *VDq*, art. 3, 2.

pure un clima di “comunicazione nella verità di quanto si fa, si pensa e si sente”⁵⁹.

La formazione delle abbadesse o priore diventa ogni giorno più importante. Nel contesto attuale la formazione delle superiore di una comunità è una vera urgenza e priorità. Da parte loro, le sorelle chiamate a svolgere questo servizio devono essere consapevoli che, “se per l’uomo spesso autorità è sinonimo di possesso, di dominio, di successo, per Dio autorità è sempre sinonimo di servizio, di umiltà, di amore; vuol dire entrare nella logica di Gesù che si china a lavare i piedi agli Apostoli [...]; il vero potere è il servizio, che ha il suo vertice luminoso sulla Croce”⁶⁰.

VDq dedica un ampio spazio alla formazione delle candidate. Lo fa tenendo conto di una realtà abbastanza comune dei monasteri: la scarsità di vocazioni. In questo contesto, non deve sorprenderci il fatto che la *VDq* ponga grande enfasi sulla necessità che i monasteri “prestino grande attenzione al discernimento vocazionale e spirituale, senza lasciarsi prendere dalla tentazione del numero e della efficienza”⁶¹. Oggi,

⁵⁹ *VDq*, art. 7, 1.

⁶⁰ FRANCESCO, *Incontro con le Superiore generali della UISG*, 8 maggio 2013. Questo è il principio fondamentale quando si pensa a qualcuno che eserciti il servizio di autorità. La sua attuazione è incompatibile con la “politica” e con il desiderio di rimanere in carica. Forse è bene ricordare in questo ambito un “avviso spirituale” di San Francesco. Dice il *Poverello*: “Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell’ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all’ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento a pericolo della loro anima” (*Ammonizioni*, 4, 2-3).

⁶¹ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 18; citato in *VDq*, 15; cf. *VDq*, art. 3, 5.

forse meno che in qualunque altro tempo, si deve far attenzione a non abbassare le esigenze del discernimento.

La realtà che stiamo vivendo ci chiede di prestare molta attenzione al discernimento iniziale. Papa Francesco, buon conoscitore della vita consacrata, ci mette in guardia contro un discernimento superficiale: “Bisogna riconoscere la retta intenzione, che tuttavia può non essere perfetta all’inizio, ma che deve poi purificarsi negli anni fino alla professione finale. Comunque bisogna sempre essere vigili e avere gli occhi aperti”. E continua chiedendosi: “Forse il novizio o la novizia sta cercando un rifugio, una consolazione?”⁶². Anche se il Santo Padre non aspetta la risposta, il contesto e l’esperienza ci dicono che questa possibilità è più di una semplice ipotesi. Attenzione, quindi, al discernimento. Non è il numero che salverà la vita contemplativa, ma la sua qualità evangelica.

Tenendo conto di un’altra realtà, vale a dire che molte delle candidate che giungono alla vita consacrata e contemplativa sono segnate dalle “ferite” tipiche della nostra società, la *VDq* chiede anche che si riservi alla formazione “un ampio spazio di tempo, per quanto possibile non inferiore a nove anni, né superiore a dodici”⁶³ e che si assicuri un “accompagnamento personalizzato” e “itinerari formativi adeguati”⁶⁴.

⁶² FRANCESCO, *Colloquio con i Superiori generali della USG*, 29 novembre 2013.

⁶³ *VDq*, 15; cf. *VDq*, art. 3-5.

⁶⁴ *VDq*, art. 3, 5. Durante un’udienza concessa ai partecipanti alla Plenaria della CIVCSVA il 28 gennaio 2017, il Santo Padre si è soffermato sull’importanza dell’accompagnamento, dicendo, tra

Nella formazione, più ancora che in altri aspetti della vita consacrata, non vale il “si è sempre fatto così”. Le candidate di oggi non sono necessariamente come quelle di altri tempi. Il tempo non è tutto, ma chiarisce molte cose. In ciò che si riferisce alla vita consacrata, la fretta, come le scorciatoie, non sono mai state buone. Dato che la formazione, come abbiamo già detto, è un lavoro artigianale, richiede tempo e richiede una attenzione personalizzata. Ogni persona è irripetibile. Ogni persona che arriva a un monastero merita tutta la nostra attenzione, senza cadere, tuttavia, nel paternalismo o nella dipendenza, che fanno di infantilismo e sono lungi dal favorire una libertà responsabile, sempre necessaria per una adeguata crescita della persona.

Attenzione alla fretta di ammettere alla professione, attenzione a una formazione impersonale e atemporale! La soluzione si trova nella *VDq*: dare alla formazione un tempo adeguato, assicurare alle candidate un accompagnamento personalizzato, e mettere in atto processi formativi adatti a ogni candidata e ai tempi di oggi.

Preoccupata sempre di assicurare loro una formazione di qualità, la *VDq* prevede “case di formazione iniziale comuni a vari monasteri”⁶⁵, il che, di fronte alla precarietà di tante comunità monastiche, è sempre più necessario. Non si può sacrificare la forma-

l'altro: “Tutti noi consacrati, giovani e meno giovani, abbiamo bisogno di un aiuto adeguato per il momento umano, spirituale e vocazionale che stiamo vivendo”; e, mentre dobbiamo evitare un accompagnamento che crei dipendenze, è necessario “un accompagnamento vicino, frequente e pienamente adulto”.

⁶⁵ *VDq*, art. 3, 7.

zione delle giovani alle esigenze di “mano d’opera” dei propri monasteri.

Come si può notare da quanto abbiamo sottolineato, la *VDq* attribuisce grande importanza alla formazione, sapendo che da essa dipende il presente e il futuro della significatività evangelica della vita contemplativa e della sua profezia nella Chiesa e nel mondo. Secondo la *VDq*, la formazione è una vera urgenza e priorità per la vita contemplativa declinata al femminile. Una grande sfida alla quale le contemplative devono dare una risposta adeguata.

4.3.2. *La contemplazione*

La *VDq*, come non potrebbe essere altrimenti, dedica un ampio spazio alla preghiera liturgica e personale⁶⁶, alla centralità della Parola di Dio⁶⁷ e ai sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione⁶⁸. Queste esigenze, unite alle altre che vedremo in seguito, ci danno la vera fisionomia della vera vita contemplativa.

Sull’orazione liturgica e personale è importante far notare come la *Costituzione* insiste sul *ministero di intercessione* che la contemplativa esercita con la sua vita di preghiera “in favore di tutta l’umanità e della Chiesa, particolarmente delle sue membra più deboli e bisognose”⁶⁹. In questo modo la contemplativa aiuta a costruire la città terrena.

Parlando della Parola di Dio nella vita contemplativa, la *Costituzione* non solo insiste sulla centralità

⁶⁶ Cf. *VDq*, 16-18.

⁶⁷ Cf. *VDq*, 19-21.

⁶⁸ Cf. *VDq*, 22-23.

⁶⁹ *VDq*, 17.

della Parola di Dio nella vita personale e comunitaria delle sorelle contemplative⁷⁰ e sull'importanza della *Lectio divina*⁷¹, ma chiede che i monasteri siano “scuole dove la Parola viene ascoltata, vissuta e annunciata” a quanti incontreranno le sorelle⁷², invitandole a condividere la “esperienza trasformante della Parola di Dio con i sacerdoti, i diaconi, gli altri consacrati e i laici”, attribuendo a questa la qualifica di una “vera missione ecclesiale”⁷³.

Da parte sua, se nell'Eucaristia la contemplativa è chiamata a gustare il dono di Gesù, è invitata anche a darsi e consegnarsi agli altri, attualizzando così il dono del Signore⁷⁴; e, se nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione la contemplativa è chiamata a “contemplare il volto misericordioso del Padre, Gesù Cristo”, allo stesso tempo la *Costituzione* le ricorda la sua missione di essere *profeta e ministra di misericordia e strumento di riconciliazione*⁷⁵.

In tal modo la *VDq* descrive le esigenze della vita contemplativa non solo in rapporto alla vita personale di ciascuna in relazione a Dio e alla progressiva trasformazione del cuore, ma presentandole con un tratto di missionarietà che non può mancare nella vita di ogni contemplativa, essendo la missione uno degli elementi distintivi di ogni vita consacrata.

Al medesimo tempo, però, leggendo la *Costituzione VDq* si nota che tutte queste realtà sono in funzione

⁷⁰ Cf. *VDq*, 19.

⁷¹ Cf. *VDq*, 20.

⁷² *VDq*, 21.

⁷³ *VDq*, 19; cf. art. 5, 2.

⁷⁴ Cf. *VDq*, 22.

⁷⁵ Cf. *VDq*, 23.

della contemplazione. Ad esse si può applicare quello che si dice in concreto sulla preghiera liturgica e personale. Come queste, anche la centralità della Parola e i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione sono chiamati ad alimentare la vita contemplativa⁷⁶. Possiamo quindi dire che la nota che caratterizza la *VDq* è l'aver posto al centro della vita di coloro che finora sono state chiamate "monache di clausura" la contemplazione. Questa è, a mio modo di vedere, una grande novità che non può passare inosservata

Ma che cosa è la contemplazione?

Contemplare è un modo nuovo di entrare in relazione con Dio, con se stessi, con gli altri e con la creazione, che di lui *porta significazione*⁷⁷. Contemplare è incontro personale con il Dio della storia, di quel Dio che, nella persona del suo Figlio, *ha posto la sua tenda tra di noi* (cf. *Gv* 1,14) e si fa presente nella storia personale, negli avvenimenti e nell'opera meravigliosa della creazione.

Contemplare è una profonda esperienza di fede, che va oltre la confessione di un credo, lasciando che tutte le verità in esso contenute si facciano vita e abbiano conseguenze pratiche nel quotidiano e in ogni momento dell'esistenza.

Contemplare è "tratto di amicizia", come direbbe la prima ad essere proclamata dottore della Chiesa, Teresa la Grande, Teresa di Gesù; dono e regalo di un Dio che vuole comunicare se stesso ed entrare in relazione profonda con l'uomo, come un vero amico.

⁷⁶ Cf. *VDq*, 16.

⁷⁷ SAN FRANCESCO D'ASSISI, *Cantico di Frate Sole*, 1.

Contemplare è immergersi nella ricerca appassionata di un Dio che costantemente va alla ricerca dell'uomo, entrare pienamente nel dinamismo della ricerca del volto dei Dio vivo e vero: *Vultum Dei quaerere*.

Applicando alla contemplazione quello che diceva San Tommaso della religione, possiamo ben dire che la contemplazione è “*ordo ad Deum*”, riferimento, rapporto con Dio, trattare costantemente con Dio. Effettivamente, essere contemplativo è vivere la propria vita davanti a Dio, nel riconoscimento della sua presenza; o, se si preferisce, la contemplazione è la risposta dell'uomo alla presenza del Mistero di Dio che lo crea, lo accompagna sempre e incessantemente lo attrae a sé, come afferma la *Costituzione*⁷⁸.

Per il vero contemplativo questo incontro con Dio avviene non solo nella Parola, nell'Eucaristia e nel sacramento del fratello, ma anche nella realtà, nella storia e nel cosmo. In tutte queste manifestazioni troviamo la stessa azione di Dio che unifica la realtà intera in un medesimo divenire. Per una monaca contemplativa l'incontro con il Signore si realizza nella vita quotidiana segnata dal ritmo proprio di un monastero. Dietrich Bonhoeffer utilizza l'immagine del *cantus firmus*⁷⁹ per spiegare come, a partire dall'incontro con Dio, il credente contempla il mondo, gli uomini, i compiti che deve realizzare, in modo diverso, in attitudine contemplativa, che gli permette di

⁷⁸ Cf. *VDq*, 1.

⁷⁹ Sappiamo che il *cantus firmus* è una melodia che serve da base a una composizione polifonica. Senza di essa, le voci che compongono la polifonia non potrebbero mantenere l'armonia musicale.

vedere, vivere e assaporare in tutte le cose la presenza misteriosa del Dio Trinità.

La contemplativa, poco a poco e non senza fatica, unisce il lavorare per Dio e la sensibilità del lavorare con lui e percepire la sua presenza in tutto quello che fa e che vive. La contemplativa, nella misura in cui affina la sensibilità contemplativa dagli avvenimenti di ogni giorno, percepisce il rumore dei passi di Dio nel silenzio del quotidiano.

Johann-Baptist Metz parla della *mistica degli occhi aperti*. Il contemplativo è *un mistico dagli occhi aperti*; una persona per cui la passione della vita è guardare, e non si stanca di contemplare la vita, perché in essa cerca il volto di Dio. Il contemplativo si immerge nelle situazioni umane, lacerate o felici – anche la vita monastica femminile, come ci ricorda questa *Costituzione* –, cercando questa presenza di Dio che agisce dando vita. Il contemplativo è profondamente convinto che Dio abita la nostra terra; che la sua azione opera, ispira e trasforma. Il vero contemplativo sente Dio in tutte le cose, sperimenta il mondo come icona della bellezza e della bontà di Dio. Per il contemplativo tutto è trasparenza dell'*Altissimo, onnipotente, bon Signore*. Il contemplativo è una persona trasfigurata che vede il mondo trasfigurato, che sa percepire l'azione di Dio nella realtà quotidiana.

Questa esperienza, grazie alla quale il contemplativo giunge a gustare la presenza di Dio nella vita personale, negli avvenimenti della storia e nella creazione, presenza nascosta agli *occhi della carne* e insieme palpabile per chi apprende a leggere e a osservare attentamente con gli *occhi del cuore*, con gli occhi dell'anima, richiede, prima di tutto, percorrere

il cammino della verità, camminare nella verità, o, il che è lo stesso, richiede di fare un viaggio in profondità, alla propria interiorità, fino ad incontrarsi con la verità di se stesso e poter così costruire la propria esistenza sulla roccia (cf. *Mt* 7,24-27). Il contemplativo anela appassionatamente alla saldezza e alla verità⁸⁰.

Questa esperienza comporta anche per una contemplativa vivere la storia, tutti i giorni della sua vita, con *sguardo contemplativo*, cioè con *sguardo di fede*, con uno sguardo capace di scrutare la presenza del Signore nella quotidianità della vita, per attraversare le apparenze, penetrare la realtà e riferire tutto a lui⁸¹.

Presuppone, anche, camminare in e con Gesù, la verità piena (cf. *Gv* 14,6), l'unica verità che ci farà liberi (cf. *Gv* 8,31-32), con gli occhi fissi in lui⁸², seguendo le sue orme (cf. *1Pt* 2,21), con il Vangelo nel cuore, al servizio di un mondo che cerca trasparenza e verità. Solo con questa predisposizione uno potrà essere veramente contemplativo, solo così la contemplazione potrà determinare la vita della contemplativa, trasformando il suo cuore in sintonia con

⁸⁰ In questo senso il silenzio è importante per una contemplativa, perché non solo le permette di ascoltare e ruminare la Parola e scoprire Dio nella vita personale e nella storia (cf. *VDq*, 33), ma le consente pure di fare un viaggio nel profondo della propria vita e incontrarsi lì con la propria verità.

⁸¹ Afferma Papa Francesco: "Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze", *Evangelii gaudium*, 71.

⁸² San Giovanni della Croce pone queste parole in bocca al Padre: "Fissa il tuo sguardo unicamente su di lui [...] perché tu chiedi locuzioni e rivelazioni, mentre, se tu fissi gli occhi su di lui, le troverai in tutto", *Salita al Monte Carmelo*, XXII, 5.

i sentimenti di Cristo (cf. *Fil* 2,5), e solo così la contemplativa potrà, finalmente, collaborare attivamente alla trasformazione del mondo, dando testimonianza della verità (cf. *Gv* 18,37).

La contemplazione implica, infine, amare, perché *l'amore vede ciò che è invisibile*, come afferma Simone Weil. L'amore trasforma tutto: trasforma lo sguardo, trasforma la realtà. Solo chi ama potrà essere contemplativo, perché solo chi ama potrà conseguire che l'esteriore, l'immediato, il superficiale, il provvisorio e il visibile lasci il passo al veramente reale; solo chi ama potrà vincere la tentazione di vivere nel regno della sola parola, dell'immagine e del sofisma, evitando le diverse forme di occultare la realtà profonda della propria vita, della storia e della creazione⁸³.

Allo stesso tempo si deve affermare che è figlia della fede e deriva da essa, anche se può succedere che la figlia debba nutrire la madre. Dimmi come contempli, e ti dirò com'è la tua fede. Dimmi come credi, e ti dirò qual è la qualità della tua contemplazione.

In questo, a mio parere, consiste la grande sfida che ha davanti a sé la vita contemplativa: essere davvero e semplicemente più contemplativa, la grande sfida che pone ad ogni contemplativa la *Costituzione VDq*.

4.3.3. *Vita fraterna in comunità*

La vita fraterna in comunità è giustamente considerata un elemento essenziale anche della vita contemplativa. Vissuta bene, sull'esempio della primitiva

⁸³ Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 231-233.

comunità cristiana dove tutti avevano un solo cuore e una sola anima (cf. *At* 4,32), la vita fraterna in comunità si mostra “eloquente confessione trinitaria”⁸⁴, “riflesso della grazia del Dio Trinità d’Amore”⁸⁵.

La novità riguardo a questo tema sta nel fatto che non si richiede una semplice vita comunitaria, ma “un’autentica comunione fraterna, una *koinonia*”⁸⁶. Si passa, così, dalla semplice comunità ad una vita veramente fraterna.

Questo richiede, e la *VDq* lo afferma apertamente, che tutti i suoi membri si sentano “costruttori della comunità e non soltanto fruitori dei benefici che possono ricevere da essa”. Richiede che si rispettino i doni che ognuno ha ricevuto: “Una comunità esiste in quanto nasce e si edifica con l’apporto di tutti, ciascuno secondo i propri doni”⁸⁷, con “i doni umani e spirituali di ogni sorella, per il reciproco arricchimento e il progresso della fraternità”⁸⁸.

La vita fraterna in comunità richiede, infine, “una forte spiritualità di comunione, che conduca a sentire e vivere la mutua appartenenza”⁸⁹. In questo modo la vita fraterna in comunità sarà un “segno credibile” del fatto che le differenze di età, di formazione, di cultura, sono una ricchezza e che è possibile e bello vivere insieme (cf. *Sal* 133,1)⁹⁰, e questa sarà la prima

⁸⁴ *VDq*, 24.

⁸⁵ *VDq*, 25.

⁸⁶ *Idem*. Cf. BRAZ Card. DE AVIZ, JOÃO, *La comunione fraterna nella comunità monastica*, in *Sequela Christi*, Anno XLII 2016/01, 251-259.

⁸⁷ *VDq*, 25.

⁸⁸ *VDq*, art. 7, 2.

⁸⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 43, citata in *VDq*, 25.

⁹⁰ *Idem*.

forma di evangelizzazione⁹¹. Il tutto a condizione che in essa si viva un clima di libertà e di responsabilità⁹².

In questo sarà di grande aiuto il *progetto comunitario di vita*, sul quale insiste la nuova *Costituzione*, come vedremo più avanti, e alla cui elaborazione devono partecipare tutte le sorelle.

Un aspetto da non dimenticare, considerando la realtà che si vive in non pochi monasteri, è una adeguata gestione dei conflitti. Questi non mancano in nessuna realtà umana e nemmeno nella vita contemplativa. La vita fraterna in comunità, che si edifica sulla debolezza, come riconosce il documento *Vita fraterna in comunità*⁹³, comporta l'accettazione delle differenze e dei conflitti. Questi "sono inevitabili: pensare a una comunità o a un gruppo umano senza difficoltà e senza conflitti non ha senso, non fa bene. [...] I conflitti ci sono e devono esserci, e il conflitto va assunto: non deve essere ignorato. A volte siamo molto crudeli"⁹⁴. Nelle situazioni difficili e conflittuali è maggiormente necessario l'accompagnamento da parte di colei che è stata chiamata al servizio di autorità.

⁹¹ *VDq*, 27.

⁹² Cf. *VDq*, art. 7, 1.

⁹³ "L'ideale comunitario non deve far dimenticare che ogni realtà cristiana si edifica sulla debolezza umana. La comunità ideale perfetta non esiste ancora: la perfetta comunione dei santi è meta nella Gerusalemme celeste", CIVCSVA, *Vita fraterna in comunità*, Roma, 2 febbraio 1994, 26.

⁹⁴ FRANCESCO, *Colloquio con i Superiori generali della USG*, 29 novembre 2013.

4.3.4. *L'autonomia*

L'autonomia *sui iuris* viene mantenuta, ma ad alcune condizioni. *VDq* offre criteri chiari e precisi perché all'autonomia giuridica, l'autonomia *sui iuris*, corrisponda una autonomia reale: “Un numero anche minimo di sorelle, purché la maggior parte non di età avanzata; la necessaria vitalità nel vivere e trasmettere il carisma; la reale capacità formativa e di governo; la dignità e la qualità della vita liturgica, fraterna e spirituale; la significatività dell'inserimento nella Chiesa locale; la possibilità di sussistenza; un'adeguata struttura dell'edificio monastico”⁹⁵. Nelle situazioni in cui non sussistono i requisiti per una reale autonomia, sarà necessario intraprendere un processo di rivitalizzazione, con la possibilità di una affiliazione, oppure avviare la chiusura, mettendo in atto un processo che, a giudizio della CIVCSVA, può coinvolgere l'Ordinario, il Vescovo se non è l'Ordinario, l'Assistente religioso, la Presidente e l'Abbadessa o Priora del monastero⁹⁶.

La *Costituzione* pone anche un altro limite all'autonomia. Questa non può essere intesa come “indipendenza o isolamento, particolarmente dagli altri monasteri dello stesso Ordine o della propria famiglia carismatica”⁹⁷. Ancora una volta, come abbiamo già visto parlando della vita fraterna in comunità, la *VDq* insiste sulla “comunione che si apre al dialogo, al-

⁹⁵ *VDq*, art. 8, 1. Sul particolare, PACIOLLA, SEBASTIANO, *Il Monastero autonomo tra potenzialità e limiti*, in *Sequela Christi*, Anno XLII 2016/01, 278-295.

⁹⁶ Cf. *VDq*, art. 8, 2-3.

⁹⁷ *VDq*, 28.

l'ascolto e all'aiuto reciproco", mettendo in guardia dal cadere "nella malattia dell'autoreferenzialità"⁹⁸, che porta inesorabilmente alla morte.

Sempre in stretta relazione con l'autonomia, pur considerando la bontà di costituire comunità internazionali e multiculturali che manifestino "l'universalità del carisma", bisogna tener conto, come già ricordato, della proibizione – "si deve assolutamente evitare", dice *VDq* – del "reclutamento di candidate da altri Paesi con l'unico fine di salvaguardare la sopravvivenza del monastero"⁹⁹. Si tratta di evitare in qualsiasi modo la "tratta di novizie" o "inseminazione artificiale", come ha detto in diverse occasioni Papa Francesco. Prima di chiamare sorelle provenienti da altri Paesi o culture, la comunità che chiama deve chiedersi a che scopo o perché le chiama. E quelle che vengono devono chiedersi perché vengono. Solo a partire da una risposta evangelica e carismatica positiva a tali domande si può giustificare l'incorporazione di queste sorelle. Non si potrà mai giustificare detta importazione solo per conservare strutture o mantenere presenze a qualunque costo.

4.3.5. *Federazioni*

Le federazioni, che dovranno essere promosse e moltiplicate, sono importanti strutture "di comunione tra monasteri che condividono il medesimo carisma". Esse sono chiamate ad aiutare i monasteri "affinché non rimangano isolati" e a promuovere la vita contemplativa nei monasteri che ne fanno parte, se-

⁹⁸ *VDq*, 29.

⁹⁹ *VDq*, art. 3, 6.

condo le esigenze del loro carisma. Le federazioni, inoltre, devono “garantire l’aiuto nella formazione permanente e iniziale, nonché nelle necessità concrete, attraverso lo scambio di monache e la condivisione dei beni materiali”¹⁰⁰.

Perché le federazioni possano compiere questa missione loro affidata, nella futura *Istruzione* che il Dicastero elaborerà si dovranno ampliare le loro competenze, senza che questo comporti una diminuzione dell’autonomia dei monasteri. Considerando la precarietà di personale che molti monasteri sperimentano attualmente, il pericolo di cadere sotto la dipendenza da persone che non conoscono il loro carisma e dell’isolamento è reale. Si tratta di mantenere un equilibrio indispensabile tra la giusta autonomia e il necessario coordinamento.

Al fine di favorire la comunione, *VDq* esprime con molta chiarezza che “inizialmente tutti i monasteri dovranno far parte di una federazione”. Se vi fossero eccezioni, spetta alla CIVCSVA constatarle, discernerele e considerare se è opportuno approvarle¹⁰¹. Questa è una vera novità di *VDq* in relazione con *SC*.

È anche innovativo il fatto che le federazioni potranno essere configurate non solamente sulla base di criteri di vicinanza geografica, ma tenendo conto delle “affinità di spirito e di tradizioni”, secondo le “modalità indicate dalla CIVCSVA”¹⁰².

Sempre per favorire la comunione ed evitare l’isolamento, la *VDq* raccomanda di promuovere “l’associazione, anche giuridica, dei monasteri all’Ordine

¹⁰⁰ *VDq*, 30; art. 9, 3.

¹⁰¹ Cf. *VDq*, art. 9, 1.

¹⁰² *VDq*, art. 9, 2.

maschile corrispondente”, come pure di favorire “le Confederazioni e la costituzione di Commissioni internazionali” non di governo, ma di studio, con statuti approvati dal nostro Dicastero¹⁰³.

4.3.6. *La clausura*

Nella nuova *Costituzione* la clausura viene presentata come realmente è: struttura al servizio della contemplazione, “luogo dell’intimità della Chiesa sposa” e “segno dell’unione esclusiva della Chiesa sposa con il suo Signore, sommamente amato”¹⁰⁴. La clausura, espressione della separazione dal mondo che si manifesta mediante segni diversi (la *Costituzione* volutamente non entra a segnalarli), indica la totale l’appartenenza della contemplativa a Cristo¹⁰⁵. E solo in questo senso può essere una struttura significativa e profetica nei nostri tempi. La clausura non è significativa di per sé. Bisogna riempirla di significato¹⁰⁶.

La novità di questa *Costituzione* riguardo alla clausura, oltre a dare diritto di cittadinanza alla clausura monastica, consiste nella possibilità di scegliere la propria forma concreta: monastica, costituzionale o papale. Tutto questo dopo un serio discernimento che tenga conto della propria tradizione carismatica, ma anche della realtà della comunità stessa. Per una possibile opzione di una forma di clausura non pre-

¹⁰³ Cf. *VDq*, art. 9, 4.

¹⁰⁴ *VDq*, 31.

¹⁰⁵ *VDq*, 36.

¹⁰⁶ Cf. RODRÍGUEZ CARBALLO, JOSÉ, O.F.M., *La clausura: una vita per amore dello Sposo*, in *Sequela Christi*, Anno XLII, 2016/01, 296-318.

vista dalle attuali *Costituzioni* bisogna chiedere l'approvazione della CIVCSVA¹⁰⁷.

Partendo dalla constatazione che, in molti casi, alla clausura giuridica non corrisponde la clausura vissuta, si chiede che, una volta scelta la forma specifica di clausura, le sorelle si impegnino a seguirla e a viverla secondo ciò che essa comporta¹⁰⁸. È un serio richiamo alla coerenza e a vivere la clausura come adulte e non a servirsi di essa quando e come meglio conviene.

VDq, lungi dallo spingere a una opzione per una determinata forma di clausura che ad alcuni potrebbe sembrare più eroica e più specifica delle contemplative, restituisce alle monache la libertà di opzione. Al posto di una legislazione precisa sulla clausura ci troviamo davanti a una scelta libera, responsabile e fedele. Con questo testo le monache sono chiamate a scegliere quello che, dopo un serio discernimento, si presenta maggiormente consono alla realtà che stanno vivendo, e sostenere così la loro fedeltà al Vangelo. Per quanto riguarda la clausura, come davanti a molte altre strutture della vita consacrata che sono state sacralizzate e come tali considerate intoccabili, è necessario avere il coraggio della *fedeltà creativa*.

È importante notare che nel parlare della clausura la *VDq* insiste sul fatto che la scelta di osservare una diversa forma di clausura all'interno di uno stesso Ordine non può mai essere causa di separazione o di divisione, ma "deve essere considerata una ricchezza" per la comunione. Le diverse sensibilità vanno

¹⁰⁷ Cf. *VDq*, art. 10, 1-2.

¹⁰⁸ Cf. *VDq*, art. 10, 2.

armonizzate “in una unità superiore”, la comunione¹⁰⁹. Nulla può anteporsi all’amore, alla comunione, alla *santa unità*.

4.3.7. *Il lavoro*

Il lavoro, come fa giustamente notare la Costituzione che stiamo presentando, è una grazia che rende le contemplative partecipi dell’opera del Creatore nella creazione ed è, al tempo stesso, una grazia che le fa partecipare alla sorte di ogni mortale che si guadagna il pane “con il sudore della fronte” (cf. *Gn* 3,19), particolarmente dei poveri.

Sì, il lavoro è la condizione dei poveri. I ricchi possono mangiare senza lavorare. Le rendite e gli interessi bancari permettono loro di vivere senza lavorare. I poveri no: se non lavorano non mangiano. Per questo coloro che hanno fatto voto di povertà, di vivere *senza nulla di proprio*, devono lavorare come lavorano i poveri. Non possono permettersi di parlare di povertà – stiamo parlando dei sani – se non lavorano almeno le otto ore che lavora un povero, quando, nel migliore dei casi, ha un lavoro. Non farlo sarebbe entrare nella categoria dei “fratelli mosca” che già San Francesco d’Assisi denunciava, fratelli o sorelle che vivono del sudore degli altri.

In questo contesto *VDq* pone in guardia da tre pericoli: quello di vivere senza lavorare a motivo delle rendite, quello di accumulare e quello dell’attivismo.

Circa il primo pericolo, la *Costituzione* afferma molto chiaramente che nessuna rendita (si pensi alle doti, alle pensioni o agli affitti) può dispensare le

¹⁰⁹ Cf. *VDq*, 31.

sorelle dal “dovere di lavorare”, secondo le proprie possibilità e i propri doni¹¹⁰; contro la seconda tentazione la *VDq* ricorda che le sorelle devono sforzarsi di “sovvenire alle necessità dei poveri e dei monasteri bisognosi”¹¹¹; e contro l’attivismo, che tanto danno sta facendo anche nei monasteri, la *Costituzione* ricorda che il lavoro va compiuto “con devozione e fedeltà”, riferendosi qui a un testo di San Francesco in cui si afferma che “nulla si deve anteporre allo spirito di orazione e devozione” e perciò il lavoro si faccia “fedelmente e devotamente”¹¹². In questo stesso contesto si cita il motto benedettino “*ora et labora*” e il *CIC*, che parla di una “operosa sobrietà”¹¹³.

Con questo la *Costituzione* ricorda alle contemplative la necessità di mantenere una relazione equilibrata tra la vita contemplativa e il lavoro e di esso con la povertà e la solidarietà. Nella vita contemplativa nulla, nemmeno il lavoro, può estinguere “lo spirito di contemplazione”¹¹⁴. Dio e la sua “santa operazione” devono sempre occupare il primo posto nella giornata di una contemplativa. Questa nulla può anteporre all’ “*opus Dei*”¹¹⁵; nulla può “ostacolare, separare o interporsi”¹¹⁶ al “ministero orante” al quale sono state chiamate in modo particolare le contemplative. A questo riguardo è importante tener presente quanto dice la *Costituzione*: “Considerando che la preghie-

¹¹⁰ *VDq*, art. 11, 1.

¹¹¹ *VDq*, art. 11, 2.

¹¹² Cf. *VDq*, 32. SAN FRANCESCO D’ASSISI, *Regola bollata* V, 1 e 2; *Testamento*, 13.

¹¹³ *CIC*, can. 600.

¹¹⁴ *VDq*, 32.

¹¹⁵ SAN BENEDETTO, *Regola*, 43, 3.

¹¹⁶ SAN FRANCESCO D’ASSISI, *Regola non bollata* XXIII, 31.

ra è il cuore della vita contemplativa, ogni monastero verificherà il ritmo della propria giornata per valutare se il Signore è il centro di essa”¹¹⁷. Nel medesimo tempo le contemplative devono ricordare che l’accumulare non è compatibile con la loro scelta di vita povera. Anch’esse sono tenute, secondo le loro possibilità, a condividere il frutto del loro lavoro.

4.3.8. *Il silenzio*

Il silenzio è sempre stato un elemento distintivo della vita monastica, soprattutto femminile. Tuttavia non sempre fu visto nei suoi aspetti positivi, ma piuttosto come un elemento ascetico e penitenziale. La *VDq* dà un salto qualitativo nel vedere il silenzio come “spazio necessario di ascolto e di *ruminatio* della Parola” e come “presupposto per uno sguardo di fede che colga la presenza di Dio nella storia personale, in quella dei fratelli e delle sorelle [...] e per ascoltare Dio e il grido dell’umanità”¹¹⁸.

Come si può vedere da queste pennellate che ci offre la nuova *Costituzione*, il silenzio non è semplicemente assenza di rumori o semplice vuoto di presenze. In questo caso, come afferma *VDq*, il silenzio sarebbe “sterile”¹¹⁹. Il silenzio è assenza di rumori per ascoltare il sussurro della brezza soave nella quale parla il Signore (cf. *I Re* 19, 12-13). Il silenzio è assenza di parole per lasciar risuonare la Parola. Il silenzio è assenza di persone, per accogliere la presenza del

¹¹⁷ *VDq*, art. 4, 1.

¹¹⁸ *VDq*, 33.

¹¹⁹ *Idem*.

Signore. Il silenzio è vuoto per essere riempito da colui che è TUTTO ¹²⁰.

Come tutti gli altri mezzi o strutture della vita contemplativa, come già abbiamo detto parlando della clausura, il silenzio non ha senso per se stesso, bisogna riempirlo di senso. E il senso del silenzio è dato dalla presenza del Signore.

Una contemplativa che vuole essere tutta del Signore amerà il silenzio. Una contemplativa che vuole trasformare tutta se stessa nel Signore accoglierà il silenzio come il linguaggio degli innamorati, quando il cuore parla senza necessità della mediazione di parole o della presenza fisica della persona amata. Il silenzio abitato dalla presenza dell'Amore permette alla contemplativa di diventare "figlia dell'ascolto". In questo modo il silenzio, come la separazione propria di una vita in clausura, si trasforma in esigenza di far verità su di sé, in modo tale da rendersi veramente utile per gli altri ¹²¹. *VDq*, facendo riferimento a Santa Chiara, ricorda: "Taccia dunque la lingua della carne e parli quella dello Spirito, mossa dall'amore che ognuna di voi ha per il suo Signore" ¹²².

4.3.9. *Mezzi di comunicazione*

Una novità assoluta di *VDq* rispetto a *SC*, strettamente legata alla clausura e alla vita fraterna in comunità, è il riferimento ai mezzi di comunicazione.

Riconoscendo la loro utilità per la formazione e la comunicazione, si chiede, tuttavia, un "prudente di-

¹²⁰ Cf. San FRANCESCO D'ASSISI, *Lodi al Dio Altissimo*, 4.

¹²¹ Cf. MICHAEL, DAVIDE, *La protesta della vita contemplativa. Una sfida da cogliere*, EDB, Bologna 2017, 39.

¹²² *VDq*, 33.

scernimento”, affinché, posti al servizio della formazione e della comunicazione, non siano “occasione di evasione dalla vita fraterna in comunità”, né “danno per la vocazione” né “ostacolo per la vita interamente dedicata alla contemplazione”¹²³. In tal senso il loro utilizzo ha molto a che vedere con la *clausura del cuore* e con la *solitudine abitata* dal Signore, caratteristica di ogni vita monastica, come indica lo stesso termine monaco¹²⁴.

In questo campo non possiamo peccare di ingenuità. Utilizzare adeguatamente i mezzi di comunicazione è, a mio parere, una delle più grandi sfide che la vita consacrata in generale (anche quella sacerdotale) e in particolare la vita contemplativa devono considerare attentamente in questi tempi in cui la maggioranza dei giovani che la abbracciano sono *nativi* della cultura digitale e si trovano con la maggioranza di fratelli e sorelle che sono, nel migliore dei casi, *ospiti* di questa cultura. I mezzi di comunicazione possono essere strumenti molto buoni, come possono essere molto pericolosi. Tutto dipende dalla formazione che abbiamo ricevuto e dall’uso che ne facciamo¹²⁵.

4.3.10. *L’ascesi*

È un elemento proprio della vita cristiana e naturalmente della vita consacrata e, in particolare, della vita contemplativa. Non c’è crescita spirituale né è

¹²³ *VDq*, 34.

¹²⁴ San Girolamo fa derivare il termine *monachus* dal greco *monos*: colui che vive solo, cf. SAN GIROLAMO, *Lettere*, 58, 5, 1.

¹²⁵ Cf. COMODO, VINCENZO, *Cons@crati on line. Rotte per la navigazione dei religiosi in Internet*, Ancora, Milano 2006.

possibile “portare avanti con amore e fedeltà il proprio dovere quotidiano” senza una buona dose di ascesi, intesa come “dominio di sé e purificazione del cuore”¹²⁶. Lo sapevano bene i Padri della Chiesa, lo sapevano bene i nostri fondatori.

La novità che apporta la Costituzione a questa esigenza della vita cristiana e consacrata è quella che potremmo chiamare la “dimensione profetica” che l’ascesi comporta. In questo contesto, *VDq* parla dell’ascesi come cammino di liberazione “da tutto ciò che è proprio della mondanità”, tema tante volte trattato da Papa Francesco, ed entrare così nella “logica del Vangelo”, che è “la logica del dono, particolarmente del dono di sé come risposta al primo e unico amore”. Ed è qui che appare più fortemente il senso profetico dell’ascesi: in “una vita interamente donata”, con ciò che comporta di “sobrietà, distacco dalle cose, consegna di sé nell’obbedienza, trasparenza nelle relazioni”, compresa la rinuncia “allo spazio, ai contatti, a tanti beni del creato [...] come modo particolare di donare il corpo”¹²⁷.

La *VDq* verso la fine della parte dispositiva afferma: “Ogni monastero preveda nel suo progetto comunitario i mezzi idonei attraverso i quali si esprime l’impegno ascetico della vita monastica, in modo da renderla più profetica e credibile”¹²⁸. Ancora una volta la *Costituzione* non dà norme. Invita al discernimento e al tempo stesso ricorda che in un mondo dominato dalla ricerca del benessere, in un mondo di

¹²⁶ *VDq*, 35.

¹²⁷ *VC*, 59, citato da *VDq*, 35.

¹²⁸ *VDq*, art. 13.

relazioni “liquide”, l’ascesi delle contemplative, se è credibile, è un annuncio e una protesta, è una profezia in atto.

4.3.11. *Oltre le novità concrete*

Oltre le novità che abbiamo segnalato, ed altre che certamente si potrebbero segnalare a partire da una lettura attenta della *Costituzione VDq*, ci incontriamo con una realtà, la vita contemplativa femminile, che non può ignorare i cambiamenti in atto nella vita della Chiesa, nella vita consacrata e nella stessa vita contemplativa. Questa, in una realtà comune alla vita dei battezzati e dei consacrati, è chiamata a esercitare una forma particolare di profezia: la profezia dell’essenziale, la profezia dell’“eccesso” che parla di un amore senza alcun limite.

In questo modo, la vita contemplativa è presentata come una forma di vita aperta alla fecondità, non come una muraglia inespugnabile. Forse è questa la più grande novità della *Costituzione*: il cambio di atteggiamento. La vita contemplativa non si definisce per la difesa dal mondo esterno, ma per la costruzione di un mondo all’interno delle comunità monastiche capace di irradiare il profumo di Cristo e del Vangelo “ai lontani” e “ai vicini” (*Is* 57, 19; *Ef* 2, 17) ¹²⁹.

Una lettura attenta e senza pregiudizi della *VDq* ci mostrerà la vera novità di questo testo, che arriva al momento giusto. La vita contemplativa ha davanti a sé una grande opportunità di rivitalizzazione. La *VDq*

¹²⁹ Cf. MICHAEL, DAVIDE, *La protesta della vita contemplativa. Una sfida da cogliere*, EDB, Bologna 2017, 91.

potrà esserle di aiuto in questo compito non facile, ma certamente necessario e, in molti casi, urgente.

Continuità, quindi, tra *SC* e *VDq*, in quanto in entrambi i casi si tratta della vita contemplativa femminile con una ricca tradizione che va rispettata, ma anche di grandi novità di fondo tra le due *Costituzioni*. Tra *SC* e *VDq* vi è continuità, ma anche discontinuità; discontinuità che non è una rottura, ma un adattamento, certamente necessario, alle esigenze attuali, alla situazione concreta che la vita contemplativa vive oggi e al cammino che la Chiesa e la vita consacrata stanno compiendo in questo secolo XXI.

Queste novità, oltre a rispondere ad una lettura cristiana dei segni dei tempi – la *VDq* non cade mai nel pessimismo e neppure denuncia situazioni limite –, rispondono praticamente tutte a quanto è stato chiesto dalle sorelle contemplative nelle risposte al questionario inviato a tutti monasteri.

5. Una Costituzione aperta al futuro

Dalle innovazioni sommariamente descritte, credo di poter affermare che la *VDq* è una *Costituzione Apostolica* aperta al futuro e, pertanto, in processo dinamico di attuazione. Questa prima affermazione è rafforzata da due constatazioni, che sono di grande novità: il costante riferimento al discernimento personale e comunitario e il riferimento al progetto di vita comunitaria.

Come affermato recentemente da un autore, già citato, la *Costituzione Apostolica VDq* è “un punto di partenza più che un punto di arrivo”¹³⁰ e, per questo

¹³⁰ *Ibid.*, 9.

motivo, come altri documenti della Chiesa e in particolare quelli di Papa Francesco, richiederà molto tempo per essere compresa adeguatamente, assimilata in profondità e messa in pratica con *fedeltà creativa*, che è la fedeltà che la Chiesa, già da tempo, chiede a noi consacrati¹³¹. Almeno nella prima parte, la *VDq* è un documento pontificio destinato a durare a lungo. Non ha data di scadenza a breve termine.

Essendo una *Costituzione* volutamente aperta non ci si può aspettare che in essa ci siano troppi elementi giuridici, “ricette” per le situazioni più impensabili. D’altra parte, per la varietà delle risposte che il Dicastero ha ricevuto al questionario, non si può pensare ad un documento che risponda ai desideri di tutte le contemplative. Non so se la vita contemplativa femminile sia mai stata omogenea. Oggi certamente non lo è.

Per queste ed altre ragioni la *Costituzione* che stiamo presentando contiene semplicemente le indicazioni giuridiche necessarie ad offrire “un valido aiuto per rinnovare la vita e la missione delle contemplative nella Chiesa e nel mondo”¹³² e per “aiutare le contemplative a raggiungere il fine proprio della loro specifica vocazione”¹³³. Questo, che per alcuni o alcune potrebbe essere motivo di frustrazione piccola o grande, a mio parere è uno dei valori principali della *VDq*.

I due elementi principali che rendono la *Costituzione VDq* dinamica e aperta al futuro sono il discernimento e il progetto comunitario.

¹³¹ Cf. *VC*, 37.

¹³² *VDq*, 36.

¹³³ *VDq*, 12.

5.1. *Discernimento*

Il discernimento, personale e comunitario, è uno degli atteggiamenti fondamentali in questo tempo di cambio epocale che stiamo vivendo, specialmente per la vita consacrata, come giustamente fa notare Papa Francesco: “Non si tratta di fare dell’archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità”¹³⁴.

Essendo il carisma una realtà dinamica, i consacrati uomini e donne chiamati a “svegliare il mondo e illuminare il futuro, e la vita consacrata una profezia”¹³⁵, il discernimento personale e comunitario non può non essere uno dei fili conduttori di tutta la *VDq*, la sua spina dorsale. Trattandosi di una *Costituzione* volutamente aperta, è ovvio che essa riservi molto spazio al discernimento delle persone e dei monasteri e che, in diverse parti della *Costituzione*, si faccia riferimento esplicito ad esso. Questo è un elemento davvero innovativo che non dovrebbe essere trascurato al momento di applicare questa *Costituzione*, a rischio di privarla di ogni dinamismo. Ignorarlo sarebbe come lasciare il corpo della *Costituzione* senza lo scheletro che la mantiene in piedi. Una semplice lettura della *Costituzione* in questa chiave ce lo dimostra.

La *Costituzione* parla di discernimento nel contesto della *Lectio divina*, presentandolo come frutto della lettura “orante e assidua del testo biblico”. In questo

¹³⁴ FRANCESCO, *CAC*, II, 1.

¹³⁵ FRANCESCO, *Colloquio con i Superiori generali della USG*, 29 novembre 2013.

stesso contesto, citando un testo del *Libro dei Re* che parla di Salomone (cf. *1 Re* 3,9.12), pone come *humus* del discernimento un “cuore docile, saggio e intelligente”¹³⁶. D'altra parte, non può esistere discernimento senza libertà e responsabilità¹³⁷.

La *Costituzione* parla anche di discernimento nel contesto della clausura. Lasciando ad ogni monastero la responsabilità della scelta di una particolare forma di clausura, la *VDq* parla di “serio discernimento”¹³⁸. Con questo la *Costituzione* indica che la scelta di una particolare forma di clausura non può obbedire semplicemente a gusti personali, a ideologie o a mode del momento. La clausura, essendo una delle espressioni della separazione dal mondo tipica della vita contemplativa¹³⁹, e, a mio parere, uno dei “segni profetici” se vissuta come luogo di intimità con il Signore, non è un *optional*. Scegliere una forma o un'altra deve essere sempre oggetto di discernimento alla luce del proprio carisma e della propria tradizione¹⁴⁰.

Come non poteva essere altrimenti, la *Costituzione* parla del “discernimento spirituale e vocazionale” nel contesto dell'accoglienza delle candidate¹⁴¹. Non si tratta di salvare muri, ma di aiutare gli altri e se stessi a rispondere con libertà, gioia e responsabilità alla vocazione alla quale ciascuno è stato chiamato.

La *Costituzione* parla, infine, di discernimento quando si riferisce all'uso dei mezzi di comunicazio-

¹³⁶ Cf. *VDq*, 20.

¹³⁷ Cf. *VDq*, art. 7, 1.

¹³⁸ *VDq*, art. 10, 1.

¹³⁹ Cf. *VDq*, 31.

¹⁴⁰ *VDq*, art. 2.3. Con questo si salva anche ciò che è proprio di ogni Ordine o tradizione carismatica. L'omogeneità non sussiste più.

¹⁴¹ *VDq*, art. 3, 5.

ne. È questo uno dei contesti in cui si sente maggiormente la necessità del discernimento. Non si può dare una regola generale sul loro uso. Importante è offrire un criterio, come fa la *Costituzione*. Questo criterio in positivo è “che siano al servizio della formazione alla vita contemplativa e delle comunicazioni necessarie”, e, al negativo, che non siano “occasione di dissipazione o di evasione dalla vita fraterna in comunità, né di danno per la vocazione né ostacolo per una vita interamente dedicata alla contemplazione”¹⁴².

Oltre a questi riferimenti diretti al discernimento, esso è presente ogni volta che la *Costituzione* parla di ciò che spetta ad “ogni monastero”¹⁴³. Per condurre questo discernimento, oltre alla libertà e alla responsabilità di cui si parla nel testo costituzionale¹⁴⁴, si richiede, come indicato recentemente dal Santo Padre, “una fine sensibilità spirituale, un porsi di fronte a se stesso e di fronte all’altro *sine proprio*, con distacco completo da pregiudizi e da interessi personali o di gruppo”¹⁴⁵.

E se qualcuno volesse sapere che cosa si intende per discernimento, la *Costituzione* lo definisce come “una specie di istinto soprannaturale”, che ha permesso ai fondatori e alle fondatrici di “non conformarsi alla mentalità del mondo, ma rinnovare la propria mente per discernere la volontà di Dio, ciò che è

¹⁴² *Idem*.

¹⁴³ Cf. *VDq*, artt. 3, 1; 4, 1; 5, 1.2; 6, 1; 12; 13.

¹⁴⁴ Cf. *VDq*, art. 7.

¹⁴⁵ FRANCESCO, *Udienza alla Plenaria della CIVCSVA*, 28 gennaio 2017.

buono, gradito e perfetto” (*Rm* 12,2) ¹⁴⁶. Il discernimento non è una moda, è una esigenza, se vogliamo sfuggire alle grinfie della *mondanità*.

Possiamo allora dire che la *Costituzione* tratta da “adulte” le contemplative, come persone capaci di fare un serio cammino di vita contemplativa, assumendo la propria responsabilità nella conduzione di questo cammino ¹⁴⁷.

Il discernimento è, dunque, la chiave per la vita contemplativa. È un investimento sicuro per *guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza* ¹⁴⁸. Senza discernimento la vita contemplativa, come la vita consacrata in generale, è destinata diventare una semplice memoria archeologica, caratterizzata da una nostalgia inutile, da un presente mediocre ed abitudinario e da un futuro segnato da frustrazione, pessimismo e morte.

5.2. *Il Progetto comunitario*

La *VDq* parla, forse per la prima volta in un documento rivolto alle contemplative e in una *Costituzione Apostolica*, di progetto comunitario ¹⁴⁹. È tale l'importanza che la *Costituzione* dà al progetto comunitario,

¹⁴⁶ *VDq*, 20.

¹⁴⁷ Più di una contemplativa, dopo aver letto la *VDq*, ha affermato: “Finalmente ci trattano da adulte”.

¹⁴⁸ Sono questi gli obiettivi che Giovanni Paolo II indica per la Chiesa del XXI secolo nella *Novo millennio ineunte*, 1. Sono gli stessi obiettivi che Papa Francesco ha indicato alla vita consacrata per l'Anno ad essa dedicato, cf. *CAC*, I, 1-3.

¹⁴⁹ Cf. *VDq*, artt. 3, 1; 6, 1; 7, 2; 13. Sul progetto comunitario cf. ILARDUIA, JUAN MARI, *Il progetto comunitario, cammino d'incontro e comunione*, EDB, Bologna 2004.

da chiedere alle sorelle di curare la sua elaborazione con “particolare attenzione”¹⁵⁰.

In quanto progetto non è un semplice orario di vita comunitaria, ma un cammino di vita e di missione elaborato comunitariamente. In questo modo tutti i membri possono sentirsi “costruttori della comunità e non soltanto fruitori” di essa¹⁵¹.

Inoltre, il progetto comunitario, per non perdere il suo dinamismo, deve essere verificato periodicamente¹⁵², in modo che si possa adattare con flessibilità alle mutevoli situazioni delle comunità, in quanto la vita fraterna in comunità è “un continuo processo di crescita”¹⁵³.

Infine, un progetto comunitario ben elaborato alimenterà il senso di appartenenza e sarà un evento educativo e formativo di grande importanza per crescere in libertà e responsabilità. Il progetto comunitario se è ben elaborato potrebbe essere uno strumento provvidenziale per crescere in *sinodalità* nelle comunità contemplative.

¹⁵⁰ *VDq*, art. 3, 1.

¹⁵¹ Cf. *VDq*, 25.

¹⁵² Cf. *VDq*, art. 4, 1.2.

¹⁵³ *VDq*, 25.

CONCLUSIONE

La *VDq* è una *Costituzione* che forse deluderà chi, dentro e fuori dal mondo monastico femminile, si aspettava un documento prettamente giuridico, con risposte chiuse. Invece, la *VDq* è una *Costituzione*, come abbiamo detto, aperta, profondamente rispettosa delle persone e delle situazioni concrete in cui possono trovarsi le contemplative. Questo era il desiderio manifestato dalla maggior parte delle risposte al questionario del Dicastero. Questa stessa linea, anche se certamente con gli opportuni chiarimenti, soprattutto nell'ambito della clausura, dell'autonomia e della formazione (le tre grandi preoccupazioni delle monache che ci hanno scritto dopo la pubblicazione di *VDq*), dovrà seguire la futura *Istruzione* che sostituirà *Verbi Sponsa*. Se detta *Istruzione* dovrà attuare "lo spirito e le norme della presente *Costituzione*"¹, non ci si può aspettare altro. Sarebbe tradire lo spirito della *VDq*. Molte contemplative non lo ce perdonerebbero.

La *VDq* è una *Costituzione* che non pone limiti al massimo della donazione e dell'offerta, ma pone limiti al minimo, consapevole del fatto che la professione deve essere uno stimolo costante per non adattarsi tranquillamente alla mediocrità, uno stile di vita per crescere costantemente. Anche le contemplative sono persone in cammino (cf. *Fil* 3, 12-13)².

¹ Cf. *VDq*, art. 14, 1.

² Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 121.

Concludo questa presentazione della Costituzione *VDq* facendo mio, e invitandovi a far vostro, il canto di Papa Francesco all' *Altissimo, onnipotente e bon Signore*: “Per i frutti di santità e di grazia che il Signore ha da sempre suscitato attraverso la vita monastica femminile: *Laudato si*”³.

³ *VDq*, 1, 5.

FRANCESCO

Costituzione Apostolica

VULTUM DEI QUAERERE

SULLA VITA CONTEMPLATIVA FEMMINILE

CITTÀ DEL VATICANO

29 giugno 2016

1. LA RICERCA DEL VOLTO DI DIO attraversa la storia dell'umanità, da sempre chiamata a un dialogo d'amore con il Creatore¹. L'uomo e la donna, infatti, hanno una dimensione religiosa insopprimibile che orienta il loro cuore alla ricerca dell'Assoluto, a Dio, del quale percepiscono – non sempre consapevolmente – il bisogno. Questa ricerca accomuna tutti gli uomini di buona volontà. Anche molti che si professano non credenti confessano questo anelito profondo del cuore, che abita e anima ogni uomo e ogni donna desiderosi di felicità e pienezza, appassionati e mai sazi di gioia.

Sant'Agostino nelle *Confessioni* lo ha espresso con efficacia: «Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te»². Inquietudine del cuore che nasce dall'intuizione profonda che è Dio a cercare per primo l'uomo, attraendolo misteriosamente a Sé.

La dinamica della ricerca attesta che nessuno basta a sé stesso e impone di incamminarsi, alla luce della fede, per un esodo dal proprio io auto-centrato, attratti dal Volto del Dio santo e insieme dalla «terra sacra che è l'altro»³, per sperimentare una più profonda comunione.

Questo pellegrinaggio alla ricerca del Dio vero, che è proprio di ogni cristiano e di ogni consacrato in forza del Battesimo, diventa, per l'azione dello Spirito Santo, *sequela pressius Christi*, cammino di configurazione a Cristo Signore, che viene espresso con singolare efficacia dalla consacrazione

¹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 19.

² I, 1, 1: PL 32, 661.

³ Cf. Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 169: AAS 105 (2013), 1091.

religiosa, e in modo particolare dalla vita monastica, fin dalle origini considerata come un modo particolare di attuazione del Battesimo.

2. Le persone consacrate, che per la stessa consacrazione «seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico»⁴, sono chiamate a scoprire i segni della presenza di Dio nella vita quotidiana, a diventare interlocutori sapienti che sanno riconoscere le domande che Dio e l'umanità ci pongono. La grande sfida per ogni consacrato e ogni consacrata è la capacità di continuare a cercare Dio «con gli occhi della fede, in un mondo che ne ignora la presenza»⁵, riproponendo all'uomo e alla donna di oggi la vita casta, povera e obbediente di Gesù come segno credibile e affidabile e divenendo, in questo modo, «esegesi vivente della Parola di Dio»⁶.

Fin dal nascere della vita di speciale consacrazione nella Chiesa, uomini e donne, chiamati da Dio e innamorati di Lui, hanno vissuto la loro esistenza totalmente orientati alla ricerca del suo Volto, desiderosi di trovare e contemplare Dio nel cuore del mondo. La presenza di comunità poste come città sul monte e lampade sul lucerniere (cf. *Mt* 5, 14-15), pur nella semplicità della vita, raffigura visibilmente la meta verso cui cammina l'intera comunità ecclesiale che «avanza sulle strade del tempo con lo sguardo fisso alla futura ricapitolazione di tutto in Cristo»⁷, preannunciando in questo modo la gloria celeste⁸.

⁴ Lett. ap. *A tutti i consacrati* in occasione dell'Anno della Vita Consacrata (21 novembre 2014), II, 2: AAS 106 (2014), 941.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 68: AAS 88 (1996), 443.

⁶ BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini* (30 settembre 2010), 83: AAS 102 (2010), 754.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 59: AAS 88 (1996), 432.

⁸ Cf. *CIC*, can. 573 § 1.

3. Se per tutti i consacrati acquistano particolare risonanza le parole di Pietro: «Signore, è bello per noi stare qui!» (Mt 17,4), le persone contemplative, che in profonda comunione con tutte le altre vocazioni della vita cristiana «sono raggi dell'unica luce di Cristo riflessa sul volto della Chiesa»⁹, «per carisma specifico dedicano molto tempo delle loro giornate ad imitare la Madre di Dio, che meditava assiduamente le parole e i fatti del Figlio suo (cf. Lc 2,19.51), e Maria di Betania, che, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola (cf. Lc 10,38)»¹⁰. La loro vita “nascosta con Cristo in Dio” (cf. Col 3,3) diventa così figura dell'amore incondizionato del Signore, il primo contemplativo, indica la tensione cristocentrica di tutta la loro vita fino a poter dire con l'Apostolo: «Per me il vivere è Cristo!» (Fil 1,21), ed esprime il carattere totalizzante che costituisce il dinamismo profondo della vocazione alla vita contemplativa¹¹.

Come uomini e donne che abitano la storia umana, i contemplativi, attirati dal fulgore di Cristo, «il più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 45,3), si collocano nel cuore stesso della Chiesa e del mondo¹² e trovano nella ricerca sempre incompiuta di Dio il principale segno e criterio dell'autenticità della loro vita consacrata. San Benedetto, il Padre del monachesimo occidentale, sottolinea che il monaco è colui che cerca Dio per tutta la vita, e nell'aspirante alla vita monastica chiede di verificare «*si revera Deum quaerit*», se veramente cerca Dio¹³.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 16: AAS 88 (1996), 389.

¹⁰ BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini* (30 settembre 2010), 83: AAS 102 (2010), 754.

¹¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 18: AAS 88 (1996), 391-392.

¹² Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 44; GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 3.29: AAS 88 (1996), 379.402.

¹³ Cf. *Regola* 58, 7.

In particolare, innumerevoli donne consacrate, nel corso dei secoli fino ai nostri giorni, hanno orientato e continuano a orientare «tutta la loro vita e attività alla contemplazione di Dio»¹⁴, quale segno e profezia della Chiesa vergine, sposa e madre; segno vivo e memoria della fedeltà con cui Dio, attraverso gli eventi della storia, continua a sostenere il suo popolo.

4. La vita monastica, elemento di unità con le altre confessioni cristiane¹⁵, si configura in uno stile proprio che è profezia e segno e che «può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana»¹⁶. Le comunità di oranti, e in particolare quelle contemplative, «che, nella forma della separazione dal mondo, si trovano più intimamente unite a Cristo, cuore del mondo»¹⁷, non propongono una realizzazione più perfetta del Vangelo ma, attuando le esigenze del Battesimo, costituiscono un'istanza di discernimento e convocazione a servizio di tutta la Chiesa: segno che indica un cammino, una ricerca, ricordando all'intero popolo di Dio il senso primo ed ultimo di ciò che esso vive¹⁸.

Stima, lode e rendimento di grazie per la vita consacrata e la vita contemplativa monastica

5. Fin dai primi secoli la Chiesa ha manifestato grande stima e sincero amore nei confronti degli uomini e delle donne che, docili alla chiamata del Padre e alla mozione dello

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 8: AAS 88 (1996), 382-383.

¹⁵ ID., Lett. ap. *Oriente lumen* (2 maggio 1995), 9: AAS 87 (1995), 754.

¹⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 44.

¹⁷ BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini* (30 settembre 2010), 83: AAS 102 (2010), 754.

¹⁸ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Perfectae caritatis*, 5.

Spirito, hanno scelto di seguire Cristo «più da vicino»¹⁹, per dedicarsi a Lui con cuore indiviso (cf. *1Cor* 7,34). Mossi dall'amore incondizionato a Cristo e all'umanità, soprattutto ai poveri e ai sofferenti, sono chiamati a riprodurre nelle diverse forme – vergini consacrate, vedove, eremiti, monaci e religiosi – la vita terrena di Gesù: casto, povero e obbediente²⁰.

La vita contemplativa monastica, in larga parte declinata al femminile, si è radicata nel silenzio del chiostro generando frutti preziosi di grazia e di misericordia. La vita contemplativa femminile ha sempre rappresentato nella Chiesa e per la Chiesa il cuore orante, custode di gratuità e di ricca fecondità apostolica ed è stata testimone visibile di misteriosa e multi-forme santità²¹.

Dalla primitiva esperienza individuale delle vergini consacrate a Cristo, sbocciata come frutto spontaneo dall'esigenza di risposta d'amore all'amore di Cristo-sposo, si è presto passati ad uno stato definito e ad un ordine riconosciuto dalla Chiesa, che iniziò ad accogliere la professione di verginità emessa pubblicamente. Con il passare dei secoli la maggior parte delle vergini consacrate si riunirono, dando vita a forme di vita cenobitica, che la Chiesa nella sua sollecitudine ebbe cura di custodire con un'adeguata disciplina, in base alla quale era prevista la clausura come custodia dello spirito e della finalità prettamente contemplativa che questi cenobi si proponevano. Nel tempo dunque, attraverso la sinergia tra l'azione dello Spirito che opera nel cuore dei credenti e sempre suscita nuove forme di sequela, e la cura materna e sollecita della Chiesa, si modellarono le forme di vita contem-

¹⁹ Cf. *ibid.*, 1.

²⁰ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 14: *AAS* 88 (1996), 387.

²¹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 46; ID., Decr. *Christus Dominus*, 35; ID., Decr. *Perfectae caritatis*, 7.9; CIC, can. 674.

plativa e integralmente contemplativa²², come le conosciamo oggi. Mentre in occidente lo spirito contemplativo si è declinato in una molteplicità di carismi, in oriente ha mantenuto una grande unità²³, dando sempre e comunque testimonianza della ricchezza e della bellezza di una vita interamente dedicata a Dio.

Nel corso dei secoli l'esperienza di queste sorelle, centrata nel Signore quale primo ed unico amore (cf. *Os* 2,21-25), ha generato copiosi frutti di santità e di missione. Quanta efficacia apostolica si irradia dai monasteri attraverso la preghiera e l'offerta! Quanta gioia e profezia grida al mondo il silenzio dei chiostrli!

Per i frutti di santità e di grazia che il Signore ha da sempre suscitato attraverso la vita monastica femminile, innalziamo all'« altissimo, onnipotente e bon Signore » l'inno di ringraziamento: « *Laudato si'* »²⁴.

6. Carissime sorelle contemplative, che ne sarebbe senza di voi della Chiesa e di quanti vivono nelle periferie dell'umano e operano negli avamposti dell'evangelizzazione? La Chiesa apprezza molto la vostra vita interamente donata. La Chiesa conta sulla vostra preghiera e sulla vostra offerta per portare agli uomini e alle donne del nostro tempo la buona notizia del Vangelo. La Chiesa ha bisogno di voi!

Non è facile che questo mondo, per lo meno quella larga parte di esso che obbedisce a logiche di potere, economiche e consumistiche, comprenda la vostra speciale vocazione e la vostra missione nascosta, eppure ne ha immensamente bisogno. Come il marinaio in alto mare ha bisogno del faro che indichi la rotta per giungere al porto, così il mondo ha bisogno di voi. Siate fari, per i vicini e soprattutto per i

²² Cf. *CIC*, can. 667 § 2-3.

²³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Oriente lumen* (2 maggio 1995), 9: *AAS* 87 (1995), 754.

²⁴ FRANCESCO D'ASSISI, *Cantico delle creature*, 1: FF 263.

lontani. Siate fiaccole che accompagnano il cammino degli uomini e delle donne nella notte oscura del tempo. Siate sentinelle del mattino (cf. *Is* 21,11-12) che annunciano il sorgere del sole (cf. *Lc* 1,78). Con la vostra vita trasfigurata e con parole semplici, ruminare nel silenzio, indicateci Colui che è via, verità e vita (cf. *Gv* 14,6), l'unico Signore che offre pienezza alla nostra esistenza e dona vita in abbondanza (cf. *Gv* 10,10). Gridateci come Andrea a Simone: "Abbiamo trovato il Signore" (cf. *Gv* 1,40); annunciate, come Maria di Magdala il mattino della risurrezione: «Ho visto il Signore!» (*Gv* 20,18). Tenete viva la profezia della vostra esistenza donata. Non abbiate timore di vivere la gioia della vita evangelica secondo il vostro carisma.

Accompagnamento e guida della Chiesa

7. Il Magistero conciliare e pontificio ha manifestato sempre una particolare sollecitudine nei confronti di tutte le forme di vita consacrata attraverso importanti pronunce. Tra questi, particolare attenzione meritano i grandi documenti del Concilio Vaticano II: la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* e il Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis*.

Il primo colloca la vita consacrata all'interno dell'ecclesio-logia del popolo di Dio, al quale appartiene a pieno titolo, per la comune chiamata alla santità e per le sue radici nella consacrazione battesimale²⁵. Il secondo chiede ai consacrati un rinnovamento adeguato alle mutate condizioni dei tempi, offrendo i criteri irrinunciabili di tale rinnovamento: fedeltà a Cristo, al Vangelo, al proprio carisma, alla Chiesa e all'uomo di oggi²⁶.

Non possiamo dimenticare l'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata*, del mio predecessore San Giovanni

²⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 44.

²⁶ Cf. ID., Decr. *Perfectae caritatis*, 2.

Paolo II. Questo documento, che raccoglie la ricchezza del Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata, contiene elementi sempre molto validi per continuare il rinnovamento della vita consacrata e rinvigorirne la significatività evangelica nel nostro tempo (cf. soprattutto nn. 59 e 68).

Ma neppure possiamo dimenticare, a dimostrazione del costante e illuminante accompagnamento di cui è stata oggetto la vostra vita contemplativa, i seguenti documenti:

– Le Norme direttive emanate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA) *Potissimum Institutioni*, del 2 febbraio 1990, con ampi spazi interamente dedicati alla vostra forma specificamente contemplativa di vita consacrata (cap. IV, 78-85).

– Il documento interdicasteriale *Sviluppi*, del 6 gennaio 1992, che rileva il problema della scarsità delle vocazioni alla vita consacrata in generale e, in misura minore, alla vostra (n. 81).

– Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promulgato con la Costituzione apostolica *Fidei depositum* l'11 ottobre 1992, importantissimo per far conoscere e comprendere a tutti i fedeli la vostra forma di vita: in particolare nn. 915-933 dedicati a tutte le forme; n. 1672 sulla vostra consacrazione non sacramentale e sulla benedizione degli Abati e delle Abadesse; n. 1974 con il 2102 sul collegamento fra i dieci comandamenti e la professione dei consigli evangelici; n. 2518 che presenta il vincolo stretto fra la purezza del cuore proclamata dalla sesta Beatitudine, garante della visione di Dio, e l'amore alle verità della fede; nn. 1691 e 2687 che esaltano la perseverante intercessione a Dio elevata nei monasteri contemplativi, luoghi insostituibili per armonizzare preghiera personale con preghiera condivisa; e n. 2715 che pone, quale prerogativa dei contemplativi, lo sguardo fisso su Gesù e sui misteri della sua vita e del suo ministero.

– L'Istruzione della CIVCSVA *Congregavit nos*, del 2 febbraio 1994, che ai nn. 10 e 34 collega il silenzio e la solitudine

con le esigenze profonde della comunità di vita fraterna e sottolinea la coerenza fra separazione dal mondo e atmosfera quotidiana di raccoglimento.

– L’Istruzione della CIVCSVA *Verbi Sponsa, Ecclesia*, del 13 maggio 1999 che, agli artt. 1-8, offre una mirabile sintesi storico-sistematica dell’intero Magistero supremo precedente sul senso missionario escatologico della vita claustrale delle monache contemplative.

– Infine, l’Istruzione della CIVCSVA *Ripartire da Cristo*, del 19 maggio 2002, che invita con grande forza a contemplare sempre il volto di Cristo; presenta le monache e i monaci al vertice della lode corale e della preghiera silenziosa della Chiesa (n. 25) e, al tempo stesso, li loda per aver sempre privilegiato e posto al centro la Liturgia delle Ore e la celebrazione eucaristica (ibid.).

8. A cinquant’anni dal Concilio Vaticano II, dopo le dovute consultazioni e attento discernimento, ho ritenuto necessario offrire alla Chiesa, con particolare riferimento ai monasteri di rito latino, la presente Costituzione Apostolica, che tenesse conto sia dell’intenso e fecondo cammino percorso dalla Chiesa stessa negli ultimi decenni, alla luce degli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, sia delle mutate condizioni socio-culturali. Questo tempo ha visto un rapido progresso della storia umana: con essa è opportuno intessere un dialogo che però salvaguardi i valori fondamentali su cui è fondata la vita contemplativa, la quale, attraverso le sue istanze di silenzio, di ascolto, di richiamo all’interiorità, di stabilità, può e deve costituire una sfida per la mentalità di oggi.

Con questo Documento desidero ribadire il mio personale apprezzamento, unitamente al riconoscimento grato di tutta la Chiesa, per la singolare forma di *sequela Christi* che conducono le monache di vita contemplativa, che per non poche è vita integralmente contemplativa, dono inestima-

bile e irrinunciabile che lo Spirito Santo continua a suscitare nella Chiesa.

Nei casi in cui si rendesse necessario o comunque opportuno, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica esaminerà le questioni e stabilirà accordi con la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Congregazione per le Chiese Orientali.

Elementi essenziali della vita contemplativa

9. La vita contemplativa, dai primi secoli fino ai nostri giorni, è rimasta sempre viva nella Chiesa, nel succedersi di periodi di grande vigore ed altri di decadenza, grazie alla presenza costante del Signore, unita alla capacità propria della Chiesa stessa di rinnovarsi e di adattarsi ai cambiamenti della società: sempre essa ha mantenuto viva la ricerca del volto di Dio e l'amore incondizionato a Cristo, quale suo elemento specifico e caratteristico.

La vita consacrata è una storia di amore appassionato per il Signore e per l'umanità: nella vita contemplativa questa storia si dipana, giorno dopo giorno, attraverso l'appassionata ricerca del volto di Dio, nella relazione intima con Lui. A Cristo Signore, che « ci ha amato per primo » (*1 Gv* 4, 19) e « ha dato se stesso per noi » (*Ef* 5, 2), voi donne contemplative rispondete con l'offerta di tutta la vostra vita, vivendo in Lui e per Lui, « a lode della Sua gloria » (*Ef* 1, 12). In questa dinamica di contemplazione siete voce della Chiesa che instancabilmente loda, ringrazia, geme e supplica per tutta l'umanità, e con la vostra preghiera siete collaboratrici di Dio stesso e rialzate le membra cadenti del suo corpo ineffabile²⁷.

A partire dalla preghiera personale e comunitaria, voi scoprite il Signore come tesoro della vostra vita (cf. *Lc* 12, 34), il vostro bene, « tutto il bene, il sommo bene », la vostra

²⁷ Cf. CHIARA D'ASSISI, *III Lettera a Sant'Agnes di Boemia*, 8: FF 2886.

«ricchezza a sufficienza»²⁸ e, certe nella fede che «solo Dio basta»²⁹, avete scelto la parte migliore (cf. *Lc* 10,42). Avete consegnato la vostra vita, fissando il vostro sguardo nel Signore, ritirandovi nella cella del vostro cuore (cf. *Mt* 6,5), nella solitudine abitata del chiostro e nella vita fraterna in comunità. In questo modo siete immagine di Cristo che cerca l'incontro con il Padre sul monte (cf. *Mt* 14,23).

10. La Chiesa nei secoli ci ha sempre indicato Maria quale *summa contemplatrix*³⁰. Dall'annunciazione alla risurrezione, attraverso il pellegrinaggio della fede culminato ai piedi della croce, Maria resta in contemplazione del Mistero che la abita. In Maria intravediamo il cammino mistico della persona consacrata, stabilita nell'umile sapienza che gusta il mistero del compimento ultimo.

Sull'esempio della Vergine Madre, il contemplativo è la persona centrata in Dio, è colui per il quale Dio è *l'unum necessarium* (cf. *Lc* 10,42), di fronte a cui tutto si ridimensiona, perché guardato con occhi nuovi. La persona contemplativa capisce l'importanza delle cose, ma queste non rubano il suo cuore e non bloccano la sua mente, sono anzi una scala per arrivare a Dio: tutto per lei «porta significazione»³¹ dell'Altissimo! Chi si immerge nel mistero della contemplazione vede con occhi spirituali: questo gli permette di contemplare il mondo e le persone con lo sguardo di Dio, là dove invece gli altri «hanno occhi e non vedono» (*Sal* 115,5; 135,16; cf. *Ger* 5,21), perché guardano con gli occhi della carne.

²⁸ FRANCESCO D'ASSISI, *Lodi al Dio altissimo*, 3.5: FF 261.

²⁹ TERESA D'AVILA, *Poesías*, in *Obras completas*, Editorial Monte Carmelo, Burgos 2011, 1368.

³⁰ Cf. DIONIGI IL CERTOSINO, *Enarrationes in cap. 3 Can. Cant.* XI, 6, in *Doctoris Ecstatici D. Dionysii Cartusiani Opera Omnia*, VII, Typis Cartusiae, Monstrolii 1898, 361.

³¹ FRANCESCO D'ASSISI, *Cantico delle creature*, 4: FF 263.

11. Contemplare, allora, è avere, in Cristo Gesù, che ha il volto costantemente rivolto verso il Padre (cf. *Gv* 1,18), uno sguardo trasfigurato dall'azione dello Spirito, sguardo in cui fiorisce lo stupore per Dio e le sue meraviglie; è avere una mente limpida, in cui risuonano le vibrazioni del Verbo e la voce dello Spirito quale soffio di brezza leggera (cf. *1Re* 19,12). Non a caso la contemplazione nasce dalla fede, che della contemplazione è porta e frutto: solo attraverso l'“eccomi” fidente (cf. *Lc* 2,38) si può entrare nel Mistero.

In questa quiete silenziosa e assorta della mente e del cuore si possono insinuare varie tentazioni, per cui la vostra contemplazione può diventare terreno di combattimento spirituale, che voi sostenete coraggiosamente a nome e a beneficio della Chiesa intera, che vi sa sentinelle fedeli, forti e tenaci nella lotta. Tra le tentazioni più insidiose per un contemplativo, ricordiamo quella chiamata dai padri del deserto “demonio meridiano”: è la tentazione che sfocia nell'apatia, nella *routine*, nella demotivazione, nell'accidia paralizzante. Come ho scritto nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, questo porta lentamente alla «psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come “il più prezioso degli elisir del demonio” »³².

Temi oggetto di discernimento e di revisione dispositiva

12. Per aiutare le contemplative a raggiungere il fine proprio della loro specifica vocazione sopra descritto, invito a riflettere e discernere sui seguenti dodici temi della vita consacrata in generale e, in particolare, della tradizione mo-

³² Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 83: AAS 105 (2013), 1054-1055.

nastica: formazione, preghiera, Parola di Dio, Eucaristia e Riconciliazione, vita fraterna in comunità, autonomia, federazioni, clausura, lavoro, silenzio, mezzi di comunicazione e asceti. Questi temi saranno attuati, ulteriormente, con modalità appropriate secondo le specifiche tradizioni carismatiche delle diverse famiglie monastiche, in armonia con le disposizioni della Parte finale della presente Costituzione e con le indicazioni applicative particolari che saranno date quanto prima dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Formazione

13. La formazione della persona consacrata è un itinerario che deve portare alla configurazione al Signore Gesù e all'assimilazione dei suoi sentimenti nella sua totale oblazione al Padre; si tratta di un processo che non finisce mai, destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni suo atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo, e perciò richiede la continua conversione a Dio. Esso mira a formare il cuore, la mente e la vita facilitando l'integrazione delle dimensioni umana, culturale, spirituale e pastorale³³.

In particolare, la formazione della persona consacrata contemplativa tende a un'armonica condizione di comunione con Dio e con le sorelle, all'interno di una atmosfera di silenzio protetto dalla clausura quotidiana.

14. Dio Padre è il formatore per eccellenza, ma in questa opera "artigianale" si serve di mediazioni umane, i formatori e le formatrici, fratelli e sorelle maggiori, la cui missione principale è quella di mostrare «la bellezza della sequela del Signore ed il valore del carisma in cui essa si compie»³⁴.

³³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 65: AAS 88 (1996), 441; CIC, can. 664.

³⁴ *Ibid.*, 66: AAS 88 (1996), 442.

La formazione, specialmente quella permanente, «esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa»³⁵, ha il suo *humus* nella comunità e nella vita quotidiana. Per questo motivo ricordino le sorelle che il luogo ordinario dove avviene il cammino formativo è il monastero e che la vita fraterna in comunità, in tutte le sue manifestazioni, deve favorire tale cammino.

15. Dato l'attuale contesto socio-culturale e religioso, i monasteri prestino grande attenzione al discernimento vocazionale e spirituale, senza lasciarsi prendere dalla tentazione del numero e della efficienza³⁶; assicurino un accompagnamento personalizzato delle candidate e promuovano per loro percorsi formativi adeguati, fermo restando che alla formazione iniziale e a quella dopo la professione temporanea «si deve riservare un ampio spazio di tempo»³⁷, per quanto possibile non inferiore a nove anni, né superiore a dodici³⁸.

Pregghiera

16. La preghiera liturgica e personale è un'esigenza fondamentale per alimentare la vostra contemplazione: se «la preghiera è il "midollo" della vita consacrata»³⁹, a maggior ragione lo è della vita contemplativa. Oggi tante persone non sanno pregare. Molti semplicemente non sentono il bisogno di pregare o riducono la loro relazione con Dio a una supplica nei momenti di prova, quando non sanno a chi rivolgersi. Altri riducono la loro preghiera a una semplice lode nei

³⁵ *Ibid.*, 69: AAS 88 (1996), 444; cf. CIC, can. 661.

³⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel Terzo Millennio* (19 maggio 2002), 18.

³⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 65: AAS 88 (1996), 441.

³⁸ Cf. CIC, cann. 648 §§ 1 e 3; 657 § 2.

³⁹ *Saluto al termine della Santa Messa* (2 febbraio 2016): *L'Osservatore Romano*, 4 febbraio 2016, p. 6; cf. CIC, can. 673.

momenti di felicità. Recitando e cantando le lodi del Signore con la Liturgia delle Ore, voi vi fate voce anche di queste persone e, come fecero i profeti, intercedete per la salvezza di tutti⁴⁰. La preghiera personale vi aiuterà a rimanere unite al Signore, come i tralci alla vite, e così la vostra vita porterà frutto in abbondanza (cf. *Gv* 15, 1-15). Ricordate, però, che la vita di preghiera e la vita contemplativa non possono essere vissute come ripiegamento su voi stesse, ma devono allargare il cuore per abbracciare l'umanità intera, particolarmente quella che soffre.

Attraverso la preghiera di intercessione, voi avete un ruolo fondamentale nella vita della Chiesa. Pregate e intercedete per tanti fratelli e sorelle che sono carcerati, migranti, rifugiati e perseguitati, per tante famiglie ferite, per le persone senza lavoro, per i poveri, per i malati, per le vittime delle dipendenze, per citare alcune situazioni che sono ogni giorno più urgenti. Voi siete come quelle persone che portarono un paralitico davanti al Signore, perché lo guarisse (cf. *Mc* 2, 1-12). Attraverso la preghiera voi, giorno e notte, avvicinate al Signore la vita di tanti fratelli e sorelle che per diverse situazioni non possono raggiungerlo per fare esperienza della sua misericordia risanatrice, mentre Lui li attende per fare loro grazia. Con la vostra preghiera potete guarire le piaghe di tanti fratelli.

La contemplazione di Cristo ha nella Vergine Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo singolare. Madre e Maestra di perfetta conformazione al Figlio, con la sua presenza esemplare e materna è di grande sostegno nella quotidiana fedeltà alla preghiera (cf. *At* 1, 14) peculiarmente filiale⁴¹.

⁴⁰ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 83; *CIC*, cann. 1173; 1174 § 1.

⁴¹ Cf. BENEDETTO XVI, *Catechesi* (28 dicembre 2011): *Insegnamenti VII/2* (2011), 980-985; *CIC*, can. 663 § 4; CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza* (11 maggio 2008), 31.

17. Il libro dell'Esodo ci mostra che Mosè con la sua preghiera decide la sorte del suo popolo, garantendone la vittoria sul nemico quando riesce a tenere alte le braccia per invocare l'aiuto del Signore (cf. 17, 11). Questo testo mi pare un'immagine molto espressiva della forza e dell'efficacia della vostra preghiera in favore di tutta l'umanità e della Chiesa, particolarmente delle sue membra più deboli e bisognose. Anche oggi, come allora, possiamo pensare che le sorti dell'umanità si decidono nel cuore orante e nelle braccia alzate delle contemplative. Ecco perché vi esorto ad essere fedeli, secondo le vostre Costituzioni, alla preghiera liturgica e a quella personale, che è preparazione e prolungamento di quella. Vi esorto a «nulla anteporre all'*opus Dei*»⁴², affinché niente vi ostacoli, niente vi separi, niente si interponga nel vostro ministero orante⁴³. In questo modo vi trasformerete, attraverso la contemplazione, nell'immagine di Cristo⁴⁴ e le vostre comunità diventeranno vere scuole di preghiera.

18. Tutto questo richiede una spiritualità basata sulla Parola di Dio, sulla forza della vita sacramentale, sull'insegnamento del magistero della Chiesa e sugli scritti dei vostri fondatori e fondatrici; una spiritualità che vi faccia diventare figlie del cielo e figlie della terra, discepole e missionarie, secondo il vostro stile di vita. Richiede, inoltre, una formazione progressiva alla vita di preghiera personale e liturgica e alla stessa contemplazione, senza dimenticare che questa si alimenta principalmente della "bellezza scandalosa" della Croce.

Centralità della Parola di Dio

19. Uno degli elementi più significativi della vita monastica in generale è la centralità della Parola di Dio nella vita personale e comunitaria. Lo sottolinea San Benedetto, quan-

⁴² BENEDETTO, *Regola*, 43, 3.

⁴³ Cf. FRANCESCO D'ASSISI, *Regola non bollata*, XXIII, 31: FF 71.

⁴⁴ Cf. CHIARA D'ASSISI, *III lettera ad Agnese di Boemia*, 12.13: FF 2888.

do ai suoi monaci chiede di ascoltare volentieri le sante letture: «*Lectiones sanctas libenter audire*»⁴⁵. Durante i secoli il monachesimo è stato custode della *lectio divina*. Poiché oggi questa è raccomandata a tutto il popolo di Dio e richiesta a tutti i consacrati religiosi⁴⁶, voi siete chiamate a farne il nutrimento della vostra contemplazione e della vostra vita quotidiana, in modo da poter condividere questa esperienza trasformante della Parola di Dio con i sacerdoti, i diaconi, gli altri consacrati e i laici. Sentite questa condivisione come una vera missione ecclesiale.

Indubbiamente, la preghiera e la contemplazione sono i luoghi più adeguati per accogliere la Parola di Dio, ma, allo stesso tempo, sia la preghiera sia la contemplazione scaturiscono dall'ascolto della Parola. Tutta la Chiesa, e particolarmente le comunità integralmente dedite alla contemplazione, hanno bisogno di riscoprire la centralità della Parola di Dio, che, come ha ricordato il mio predecessore San Giovanni Paolo II, è la «prima fonte di ogni spiritualità»⁴⁷. Occorre che la Parola alimenti la vita, la preghiera, la contemplazione, il cammino quotidiano e diventi principio di comunione per le vostre comunità e fraternità. Esse sono infatti chiamate ad accoglierla, meditarla, contemplarla, viverla insieme, comunicando e condividendo i frutti che nascono da questa esperienza. In tal modo potrete crescere in un'autentica spiritualità di comunione⁴⁸. A questo proposito vi esorto ad «evitare il rischio di un approccio individualistico, tenendo presente

⁴⁵ *Regola*, 4, 55.

⁴⁶ Cf. BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini* (30 settembre 2010), 86: *AAS* 102 (2010), 757; *CIC*, can. 663 § 3.

⁴⁷ Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 94: *AAS* 88 (1996), 469; cf. *CIC*, can. 758.

⁴⁸ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel Terzo Millennio* (19 maggio 2002), 25; GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 43: *AAS* 93 (2001), 297.

che la Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella Verità nel nostro cammino verso Dio. [...] Perciò il testo sacro deve sempre essere accostato nella comunione ecclesiale»⁴⁹.

20. La *lectio divina* o *lettura orante della Parola* è l'arte che aiuta a compiere il passaggio dal testo biblico alla vita, è l'ermeneutica esistenziale della Sacra Scrittura, grazie alla quale possiamo colmare la distanza tra spiritualità e quotidianità, tra fede e vita. Il processo messo in atto dalla *lectio divina* intende portarci dall'ascolto alla conoscenza, e dalla conoscenza all'amore.

Grazie al movimento biblico, che ha preso nuova forza soprattutto dopo la promulgazione della Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, oggi si propone a tutti un costante avvicinamento alla Sacra Scrittura attraverso la lettura orante e assidua del testo biblico, in modo tale che il dialogo con Dio si faccia realtà quotidiana del popolo di Dio. La *lectio divina* deve aiutarvi a coltivare un cuore docile, saggio e intelligente (cf. *1Re* 3,9.12), per discernere ciò che viene da Dio e ciò che invece può portare lontano da Lui; ad acquisire quella sorta di istinto soprannaturale, che ha permesso ai vostri fondatori e fondatrici di non conformarsi alla mentalità del mondo, ma di rinnovare la propria mente, «per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12,2)⁵⁰.

21. La vostra giornata, personale e comunitaria, sia scandita dalla Parola di Dio. Le vostre comunità e fraternità diventeranno, così, scuole dove la Parola viene ascoltata, vissuta e annunciata a quanti vi incontreranno.

⁴⁹ Cf. BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini* (30 settembre 2010), 86: *AAS* 102 (2010), 758; *CIC*, cann. 754-755.

⁵⁰ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 94: *AAS* 88 (1996), 470.

Non dimenticate infine che «la *lectio divina* non si conclude nella sua dinamica fino a quando non arriva all'azione (*actio*), che muove l'esistenza credente a farsi dono per gli altri nella carità»⁵¹. In questo modo essa produrrà abbondanti frutti nel cammino di conformazione a Cristo, meta di tutta la nostra vita.

Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione

22. L'Eucaristia è il sacramento per eccellenza dell'incontro con la persona di Gesù: in essa «si racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo»⁵². L'Eucaristia, cuore della vita di ogni battezzato e della stessa vita consacrata, lo è in modo particolare della vita contemplativa. Infatti, l'offerta della vostra esistenza vi innesta in modo particolare nel mistero pasquale di morte e risurrezione che si attua nell'Eucaristia. Lo spezzare insieme il pane, infatti, ripete e attualizza il dono di sé compiuto da Gesù che «si è spezzato, si spezza per noi» e ci chiede a nostra volta «di darci, di spezzarci per gli altri»⁵³. Perché questo ricco mistero si compia e si manifesti vitalmente, si richiede che la celebrazione dell'Eucaristia sia preparata con cura, decoro e sobrietà, e vi si partecipi pienamente, con fede e consapevolezza.

Nell'Eucaristia lo sguardo del cuore riconosce Gesù⁵⁴. San Giovanni Paolo II ci ricorda: «Contemplare Cristo implica saperlo riconoscere ovunque Egli si manifesti, nelle sue molteplici presenze, ma soprattutto nel Sacramento vivo del

⁵¹ BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini* (30 settembre 2010), 87: AAS 102 (2010), 759.

⁵² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 5; cf. CIC, can. 899.

⁵³ *Omelia* per la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (26 maggio 2016): *L'Osservatore Romano*, 27-28 maggio 2016, p. 8; cf. CIC, can. 663 § 2.

⁵⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* per la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (14 giugno 2001), 3: AAS 93 (2001), 656.

suo corpo e del suo sangue. *La Chiesa vive del Cristo eucaristico*, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata. L'Eucaristia è mistero di fede e insieme "mistero di luce". Ogni volta che la Chiesa la celebra, i fedeli possono rivivere in qualche modo l'esperienza dei due discepoli di Emmaus: "Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero" (Lc 24,31)»⁵⁵. L'Eucaristia, pertanto, vi introduce quotidianamente nel mistero dell'amore, che è amore sponsale: «Cristo è lo Sposo della Chiesa come Redentore del mondo. L'Eucaristia è il sacramento della nostra redenzione. È il sacramento dello Sposo, della Sposa»⁵⁶.

Pertanto, è lodevole la tradizione di prolungare la celebrazione con l'adorazione eucaristica, momento privilegiato per assimilare interiormente il pane della Parola spezzato durante la celebrazione e continuare l'azione di rendimento di grazie.

23. Dall'Eucaristia scaturisce l'impegno di conversione continua, che trova la sua espressione sacramentale nella Riconciliazione. La frequente celebrazione personale o comunitaria del sacramento della Riconciliazione o della Penitenza sia per voi occasione privilegiata per contemplare il volto misericordioso del Padre, Gesù Cristo⁵⁷, per rinnovare il vostro cuore e purificare il vostro rapporto con Dio nella contemplazione.

Dall'esperienza gioiosa del perdono ricevuto da Dio in questo sacramento scaturisce la grazia di diventare profeti e ministri di misericordia e strumenti di riconciliazione, perdono e pace, profeti e ministri di cui il nostro mondo oggi ha particolarmente bisogno.

⁵⁵ Id., Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), 6: AAS 95 (2003), 437.

⁵⁶ Id., Lett. ap. *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988), 26: AAS 80 (1988), 1716.

⁵⁷ Cf. Bolla *Misericordiae Vultus*, 1: AAS 107 (2015), 399; CIC, cann. 664; 630.

Vita fraterna in comunità

24. La vita fraterna in comunità è un elemento essenziale della vita religiosa in genere, e in modo particolare della vita monastica, pur nella pluralità dei carismi.

La relazione di comunione è manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore del Padre, ci inonda attraverso lo Spirito che Gesù stesso ci dona. Solo rendendo visibile questa realtà, la Chiesa, famiglia di Dio, è segno di una profonda unione con Lui e si propone come la dimora entro cui questa esperienza è possibile ed è vivificante per tutti. Cristo Signore, chiamando alcuni a condividere la sua vita, forma una comunità che rende visibile «la capacità di comunione dei beni, dell'affetto fraterno, del progetto di vita e di attività, che proviene dall'aver accolto l'invito a seguirlo più liberamente e più da vicino»⁵⁸. La vita fraterna, in virtù della quale i consacrati e le consacrate cercano di formare «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32), sull'esempio delle prime comunità cristiane, si «propone come eloquente confessione trinitaria»⁵⁹.

25. La comunione fraterna è riflesso del modo di essere e di donarsi di Dio, è testimonianza che «Dio è amore» (1Gv 4,8.16). La vita consacrata confessa di credere e di vivere dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e perciò la comunità fraterna diventa riflesso della grazia del Dio Trinità d'Amore.

Diversamente dagli eremiti, che vivono «nel silenzio della solitudine»⁶⁰ e godono anch'essi di grande stima da parte della Chiesa, la vita monastica comporta la vita comunitaria in un continuo processo di crescita, che conduca a vivere

⁵⁸ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità. Congregavit nos in unum Christi amor* (2 febbraio 1994), 10.

⁵⁹ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 21: AAS 88 (1996), 395.

⁶⁰ CIC, can. 603.

un'autentica comunione fraterna, una *koinonia*. Ciò richiede che tutti i suoi membri si sentano costruttori della comunità e non soltanto fruitori dei benefici che possono ricevere da essa. Una comunità esiste in quanto nasce e si edifica con l'apporto di tutti, ciascuno secondo i propri doni, coltivando una forte spiritualità di comunione, che conduca a sentire e vivere la mutua appartenenza⁶¹. Solo in tal modo la vita comunitaria diventerà un aiuto reciproco nella realizzazione della vocazione propria di ciascuno⁶².

26. Voi che avete abbracciato la vita monastica, ricordate sempre che gli uomini e le donne del nostro tempo si aspettano da voi una testimonianza di vera comunione fraterna che con forza manifesti, nella società segnata da divisioni e disuguaglianze, che è possibile e bello vivere insieme (cf. *Sal* 133,1), nonostante le differenze generazionali, di formazione e, a volte, culturali. Le vostre comunità siano segni credibili che queste differenze, lungi dal costituire un impedimento alla vita fraterna, la arricchiscono. Ricordatevi che unità e comunione non significano uniformità, e che si nutrono di dialogo, condivisione, aiuto reciproco e profonda umanità, specialmente nei confronti dei membri più fragili e bisognosi.

27. Ricordate, infine, che la vita fraterna in comunità è anche la prima forma di evangelizzazione: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,35). Per questo vi esorto a non trascurare i mezzi per rinsaldarla, così come la propone e la attualizza la Chiesa⁶³, vigilando costantemente su questo aspetto della vita

⁶¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 43: *AAS* 93 (2001), 296-297.

⁶² Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Perfectae caritatis*, 15; *CIC*, can. 602.

⁶³ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità. Congregavit*

monastica, delicato e di non secondaria importanza. Insieme alla condivisione della Parola e dell'esperienza di Dio e al discernimento comunitario, «si possono ricordare anche la correzione fraterna, la revisione di vita e altre forme tipiche della tradizione. Sono modi concreti di porre al servizio degli altri e di far riversare nella comunità i doni che lo Spirito abbondantemente elargisce per la sua edificazione e per la sua missione nel mondo»⁶⁴.

Come ho detto recentemente nel mio incontro con i consacrati convenuti a Roma per la conclusione dell'Anno della Vita Consacrata⁶⁵, sia vostra premura la prossimità verso le sorelle che il Signore vi ha regalato come dono prezioso. D'altra parte, come ricordava San Benedetto, è fondamentale nella vita comunitaria «venerare gli anziani e amare i giovani»⁶⁶. In questa tensione da armonizzare tra memoria e futuro promesso si radica anche la fecondità della vita fraterna in comunità.

L'autonomia dei monasteri

28. L'autonomia favorisce la stabilità di vita e l'unità interna di ogni comunità, garantendo le condizioni migliori per la contemplazione. Tale autonomia non deve significare tuttavia indipendenza o isolamento, particolarmente dagli altri monasteri dello stesso Ordine o dalla propria famiglia carismatica.

29. Coscienti che «nessuno costruisce il futuro isolandosi, né soltanto con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al

nos in unum Christi amor (2 febbraio 1994); CIC, cann. 607 § 2; 608; 665; 699 § 1.

⁶⁴ *Ibid.*, 32; cf. CIC, cann. 619; 630; 664.

⁶⁵ Cf. *Discorso ai partecipanti al Giubileo della vita consacrata* (1° febbraio 2016): *L'Osservatore Romano*, 1-2 febbraio 2016, p. 8.

⁶⁶ BENEDETTO, *Regola*, IV, 70-71.

dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco»⁶⁷, abbiate cura di preservarvi «dalla malattia dell'autoreferenzialità»⁶⁸ e custodite il valore della comunione tra i diversi monasteri come cammino che apre al futuro, aggiornando e attualizzando in questo modo i valori permanenti e codificati della vostra autonomia⁶⁹.

Le Federazioni

30. La federazione è un'importante struttura di comunione tra monasteri che condividono il medesimo carisma, affinché non rimangano isolati. Scopo principale delle federazioni è promuovere la vita contemplativa nei monasteri che ne fanno parte, secondo le esigenze del proprio carisma, e garantire l'aiuto nella formazione permanente e iniziale, nonché nelle necessità concrete, attraverso lo scambio di monache e la condivisione dei beni materiali; in funzione di questi scopi, esse dovranno essere favorite e moltiplicate⁷⁰.

La clausura

31. La separazione dal mondo, necessaria per quanti seguono Cristo nella vita religiosa, ha per voi, sorelle contemplative, una manifestazione particolare nella clausura, che è il luogo dell'intimità della Chiesa sposa: «Segno dell'unione esclusiva della Chiesa sposa con il suo Signore, sommamente amato»⁷¹.

⁶⁷ Lett. ap. *A tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata* (21 novembre 2014), II, 3: AAS 106 (2014), 943.

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ Cf. *ibid.*; CIC, cann. 614-615; 628 § 2-1; 630 § 3; 638 § 4; 684 § 3; 688 § 2; 699 § 2; 708; 1428 § 1-2.

⁷⁰ Cf. CIC, cann. 582; 684 § 3.

⁷¹ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 59: AAS 88 (1996), 431.

La clausura è stata codificata in quattro diverse forme e modalità⁷²: oltre a quella comune a tutti gli Istituti religiosi, ve ne sono tre caratteristiche delle comunità di vita contemplativa, dette papale, costituzionale e monastica. La clausura papale è quella «conforme alle norme date dalla Sede Apostolica»⁷³ ed «esclude compiti esterni di apostolato»⁷⁴. La clausura costituzionale viene definita dalle norme delle proprie Costituzioni; e la clausura monastica, pur conservando il carattere di «una più rigorosa disciplina»⁷⁵ rispetto a quella comune, permette di associare alla funzione primaria del culto divino forme più ampie di accoglienza e di ospitalità, sempre secondo le proprie Costituzioni. La clausura comune è la meno chiusa delle quattro⁷⁶.

La pluralità di modi di osservare la clausura all'interno di uno stesso Ordine deve essere considerata una ricchezza e non un impedimento alla comunione, armonizzando sensibilità diverse in una unità superiore⁷⁷. Tale comunione potrà concretizzarsi in diverse forme di incontro e di collaborazione, soprattutto nella formazione permanente e iniziale⁷⁸.

Il lavoro

32. Il lavoro è anche per voi partecipazione all'opera che Dio creatore porta avanti nel mondo. Tale attività vi mette in stretta relazione con quanti lavorano con responsabilità per vivere del frutto delle proprie mani (cf. *Gen* 3,19), per

⁷² Cf. *ibid.*, 59; *CIC*, can. 667.

⁷³ *CIC*, can. 667 § 3.

⁷⁴ *Ibid.*, can. 674.

⁷⁵ *Ibid.*, can. 667 § 2.

⁷⁶ Cf. *ibid.*, can. 667 § 1.

⁷⁷ Cf. J.M. BERGOGLIO, *Intervento* del 13 ottobre 1994 al Sinodo dei Vescovi su *La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo* (riportato in: "Vita Religiosa" 115, n. 7, luglio-settembre 2013).

⁷⁸ Cf. Lett. ap. *A tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata* (21 novembre 2014), II, 3: *AAS* 106 (2014), 942-943.

contribuire all'opera della creazione e servire l'umanità; in particolare vi fa essere solidali con i poveri che non possono vivere senza lavorare e che spesso, pur lavorando, hanno bisogno del provvidenziale aiuto dei fratelli.

Affinché il lavoro non estingua lo spirito di contemplazione, come ci insegnano i grandi santi contemplativi, e affinché la vostra sia una vita «povera di fatto e di spirito da consumarsi in operosa sobrietà» come impone a voi la professione, con voto solenne, del consiglio evangelico di povertà⁷⁹, il lavoro sia compiuto con devozione e fedeltà, senza lasciarsi condizionare dalla mentalità efficientistica e dall'attivismo della cultura contemporanea. Sia per voi ancora e sempre valido il motto della tradizione benedettina “*ora et labora*”, che educa a trovare un rapporto equilibrato tra la tensione verso l'Assoluto e l'impegno nelle responsabilità quotidiane, tra la quiete della contemplazione e l'alacrità nel servizio.

Il silenzio

33. Nella vita contemplativa, particolarmente in quella integralmente contemplativa, considero importante prestare attenzione al silenzio abitato dalla Presenza, come spazio necessario di ascolto e di *ruminatio* della Parola e presupposto per uno sguardo di fede che colga la presenza di Dio nella storia personale, in quella dei fratelli e delle sorelle che il Signore vi dona e nelle vicende del mondo contemporaneo. Il silenzio è vuoto di sé stessi per fare spazio all'accoglienza; nel rumore interiore non si può ricevere niente e nessuno. La vostra vita integralmente contemplativa richiede «tempo e capacità di fare silenzio per ascoltare»⁸⁰ Dio e il grido del-

⁷⁹ Cf. CIC, can. 600.

⁸⁰ *Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* (1° giugno 2014): AAS 106 (2014), 114; cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità. Congregavit nos in unum Christi amor* (2 febbraio 1994), 10 e 34.

l'umanità. Taccia dunque la lingua della carne e parli quella dello Spirito, mossa dall'amore che ognuna di voi ha per il suo Signore⁸¹.

In questo vi è di esempio il silenzio di Maria Santissima, che ha potuto accogliere la Parola perché era donna di silenzio: non un silenzio sterile, vuoto; al contrario, un silenzio pieno, ricco. Quello della Vergine Madre è anche un silenzio ricco di carità, che dispone all'accoglienza dell'Altro e degli altri.

I mezzi di comunicazione

34. Nella nostra società la cultura digitale influisce in modo decisivo nella formazione del pensiero e nel modo di rapportarsi con il mondo e, particolarmente, con le persone. Questo clima culturale non lascia immuni le comunità contemplative. Certamente questi mezzi possono essere strumenti utili per la formazione e la comunicazione, ma vi esorto a un prudente discernimento affinché siano al servizio della formazione alla vita contemplativa e delle comunicazioni necessarie, e non occasione di dissipazione o di evasione dalla vita fraterna in comunità, né danno per la vostra vocazione, né ostacolo per la vostra vita interamente dedicata alla contemplazione⁸².

L'ascesi

35. L'ascesi, con tutti i mezzi che la Chiesa propone per il dominio di sé e la purificazione del cuore, porta anche a liberarci da tutto quello che è proprio della "mondanità" per vivere la logica del Vangelo che è logica di dono, particolarmente dono di sé, come esigenza di risposta al primo e unico amore della vostra vita. In questo modo potrete rispon-

⁸¹ Cf. CHIARA D'ASSISI, *IV Lettera ad Agnese*, 35: FF 2908.

⁸² Cf. *CIC*, can. 666.

dere anche alle attese dei fratelli e delle sorelle, nonché alle esigenze morali e spirituali intrinseche a ciascuno dei tre consigli evangelici da voi professati con voto solenne⁸³.

A questo proposito, la vostra vita interamente donata acquista un forte senso profetico: sobrietà, distacco dalle cose, consegna di sé stessi nell'obbedienza, trasparenza nelle relazioni, tutto per voi è reso più radicale ed esigente dalla scelta di rinuncia anche «allo spazio, ai contatti, a tanti beni del creato [...] come modo particolare di donare il “corpo”»⁸⁴. L'aver scelto una vita di stabilità diventa segno eloquente di fedeltà per il nostro mondo globalizzato e abituato a spostamenti sempre più rapidi e facili, con il rischio di non mettere mai radici.

Anche l'ambito delle relazioni fraterne è reso più esigente dalla vita claustrale⁸⁵, che impone nelle comunità relazioni continue e ravvicinate. Voi potete essere di esempio e aiuto al popolo di Dio e all'umanità di oggi, segnata e a volte lacerata da tante divisioni, a restare accanto al fratello e alla sorella anche là dove vi sono diversità da comporre, tensioni e conflitti da gestire, fragilità da accogliere. L'ascesi è anche mezzo per prendere contatto con la propria debolezza e affidarla alla tenerezza di Dio e della comunità.

Infine, l'impegno ascetico è necessario per portare avanti con amore e fedeltà il proprio dovere quotidiano, come occasione di condivisione con la sorte di tanti fratelli nel mondo e di offerta silenziosa e feconda per loro.

⁸³ Cf. *Saluto dopo la Santa Messa per i consacrati e le consacrate* (2 febbraio 2016): *L'Osservatore Romano*, 4 febbraio 2016, p. 6; *CIC*, cann. 599-601; 1191-1192.

⁸⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 59: *AAS* 88 (1996), 431.

⁸⁵ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità. Congregavit nos in unum Christi amor* (2 febbraio 1994), 10.

La testimonianza delle monache

36. Care sorelle, quanto ho scritto in questa Costituzione Apostolica rappresenta per voi, che avete abbracciato la vocazione contemplativa, un valido aiuto per rinnovare la vostra vita e la vostra missione nella Chiesa e nel mondo. Il Signore possa realizzare nei vostri cuori la sua opera e trasformarvi interamente in Lui, fine ultimo della vita contemplativa⁸⁶; e le vostre comunità o fraternità siano vere scuole di contemplazione e orazione.

Il mondo e la Chiesa hanno bisogno di voi, come “fari” che illuminano il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. Questa sia la vostra profezia. La vostra scelta non è un fuggire dal mondo per paura, come alcuni pensano. Voi continuate a stare nel mondo, senza essere del mondo (cf. *Gv* 18,19) e, benché separate da esso, mediante segni che esprimono la vostra appartenenza a Cristo, non cessate di intercedere costantemente per l’umanità, presentando al Signore i suoi timori e le sue speranze, le sue gioie e le sue sofferenze⁸⁷.

Non privateci di questa vostra partecipazione alla costruzione di un mondo più umano e quindi anche più evangelico. Unite a Dio, ascoltate il grido dei vostri fratelli e sorelle (cf. *Es* 3,7; *Gc* 5,4) che sono vittime della «cultura dello scarto»⁸⁸, o che semplicemente hanno bisogno della luce del Vangelo. Esercitatevi nell’arte di ascoltare, «che è più che sentire»⁸⁹, e praticate la “spiritualità dell’ospitalità”, accogliendo nel vostro cuore e portando nella vostra preghiera quanto riguarda l’uomo creato a immagine e somiglianza di

⁸⁶ Cf. CHIARA D’ASSISI, *III Lettera ad Agnese*, 12-13: FF 2888; *IV Lettera ad Agnese*, 15.16: FF 2902.

⁸⁷ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 4.

⁸⁸ Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 53: AAS 105 (2013), 1042; cf. *ibid.*, 187 ss.: AAS 105 (2013), 1098 ss.

⁸⁹ *Ibid.*, 171: AAS 105 (2013), 1091.

Dio (cf. *Gen* 1,26). Come ho scritto nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, «intercedere non ci separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno»⁹⁰.

In questo modo la vostra testimonianza sarà come un necessario complemento di quella di coloro che, contemplativi nel cuore del mondo, danno testimonianza al Vangelo restando pienamente immersi nelle realtà e nella costruzione della città terrena.

37. Carissime sorelle contemplative, sapete bene che anche la vostra, come ogni altra forma di vita consacrata «è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa»⁹¹.

Siate dunque in profonda comunione con la Chiesa, per diventare in essa prolungamento vivo del mistero di Maria vergine, sposa e madre, che accoglie e custodisce la Parola per restituirla al mondo, contribuendo a far nascere e crescere Cristo nel cuore degli uomini assetati, anche se spesso inconsapevolmente, di Colui che è «via, verità e vita» (*Gv* 14,6). Come Maria, siate anche voi “scala” attraverso la quale Dio scende per incontrare l'uomo e l'uomo sale per incontrare Dio e contemplare il suo volto nel volto di Cristo.

⁹⁰ *Ibid.*, 281: AAS 105 (2013), 1133.

⁹¹ J.M. BERGOGLIO, *Intervento* del 13 ottobre 1994 al Sinodo dei Vescovi su *La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo* (riportato in: “*Vita Religiosa*” 115, n. 7, luglio-settembre 2013).

CONCLUSIONE DISPOSITIVA

Alla luce di quanto fin qui considerato, dispongo e stabilisco ciò che segue.

Art. 1. A tenore del can. 20 del *CIC* e considerati con molta attenzione i 37 articoli che precedono, con la promulgazione e la pubblicazione della presente Costituzione Apostolica *Vultum Dei quaerere* rimangono derogati:

1. i canoni del *CIC* che, in parte, risultino direttamente contrari a qualsiasi articolo della presente Costituzione;
2. e, più in particolare, gli articoli dispositivo-normativi:
 - della Costituzione Apostolica *Sponsa Christi* di Pio XII del 21 novembre 1950: *Statuta generalia Monialium*;
 - dell’Istruzione *Inter praeclara* della Sacra Congregazione dei Religiosi (23 novembre 1950);
 - dell’Istruzione *Verbi Sponsa*, della CIVCSVA (13 maggio 1999) sulla vita contemplativa e la clausura delle monache.

Art. 2 § 1. Questa Costituzione è rivolta sia alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sia ai singoli monasteri femminili di vita contemplativa o integralmente contemplativa, federati o non federati.

§ 2. Sono materie regolate da questa Costituzione Apostolica quelle elencate sopra al n. 12 e sviluppate ai nn. 13-35.

§ 3. La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica – qualora necessario in accor-

do con la Congregazione per le Chiese Orientali o la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli – regolerà le distinte modalità di attuazione di queste norme costitutive, secondo le diverse tradizioni monastiche e tenendo conto delle differenti famiglie carismatiche.

Art. 3 § 1. I singoli monasteri curino con particolare attenzione, attraverso strutture adeguate da individuarsi nell'elaborazione del progetto di vita comunitaria, la formazione permanente, che è come l'*humus* di ogni fase della formazione, già a partire da quella iniziale.

§ 2. Per assicurare una formazione permanente adeguata, le federazioni promuovano la collaborazione tra i monasteri attraverso lo scambio di materiale formativo e mediante l'uso dei mezzi di comunicazione digitale, salvaguardando sempre la necessaria discrezione.

§ 3. Oltre alla cura nella scelta delle sorelle chiamate come formatrici ad accompagnare le candidate nel cammino di maturazione personale, i singoli monasteri e le federazioni potenzino la formazione delle formatrici e delle loro collaboratrici.

§ 4. Le sorelle chiamate a svolgere il delicato servizio della formazione possono, *servatis de iure servandis*, frequentare corsi specifici di formazione anche fuori del proprio monastero, mantenendo un clima adeguato e coerente con le esigenze del carisma proprio. La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica emanerà norme particolari in questa materia.

§ 5. I monasteri presteranno speciale attenzione al discernimento spirituale e vocazionale, assicureranno alle candidate un accompagnamento personalizzato e promuoveranno itinerari formativi adeguati, tenendo sempre presente che alla formazione iniziale va riservato un ampio spazio di tempo.

§ 6. Nonostante la costituzione di comunità internazionali e multiculturali manifesti l'universalità del carisma, si deve assolutamente evitare il reclutamento di candidate da altri Paesi con l'unico fine di salvaguardare la sopravvivenza del monastero. Siano elaborati dei criteri per assicurare il compimento di ciò.

§ 7. Per assicurare una formazione di qualità, secondo le circostanze, si promuoveranno case di formazione iniziale comuni a vari monasteri.

Art. 4 § 1. Considerando che la preghiera è il cuore della vita contemplativa, ogni monastero verificherà il ritmo della propria giornata per valutare se il Signore è il centro di essa.

§ 2. Si valuteranno le celebrazioni comunitarie chiedendosi se sono veramente incontro vivo con il Signore.

Art. 5 § 1. Data l'importanza della *lectio divina*, ogni monastero stabilisca tempi e modi adeguati per questa esigenza di lettura/ascolto, *ruminatio*, orazione, contemplazione e condivisione delle Sacre Scritture.

§ 2. Considerando che la condivisione dell'esperienza trasformante della Parola con i sacerdoti, i diaconi, gli altri consacrati e i laici è espressione di vera comunione ecclesiale, ogni monastero individuerà le modalità di questa irradiazione spirituale *ad extra*.

Art. 6 § 1. Ogni monastero nella elaborazione del proprio progetto comunitario e fraterno, oltre alla preparazione accurata delle celebrazioni eucaristiche, preveda congrui tempi di adorazione eucaristica, offrendo la possibilità anche ai fedeli della Chiesa locale di prendervi parte.

§ 2. Si ponga particolare cura nella scelta dei cappellani, dei confessori e dei direttori spirituali, considerando la specificità del carisma proprio e le esigenze della vita fraterna in comunità.

Art. 7 § 1. Coloro che sono chiamate ad esercitare il ministero dell'autorità, oltre a curare la propria formazione, siano guidate da un reale spirito di fraternità e di servizio, per favorire un clima gioioso di libertà e di responsabilità così da promuovere il discernimento personale e comunitario e la comunicazione nella verità di quanto si fa, si pensa e si sente.

§ 2. Il progetto comunitario accolga volentieri e incoraggi lo scambio dei doni umani e spirituali di ogni sorella, per il reciproco arricchimento e il progresso della fraternità.

Art. 8 § 1. All'autonomia giuridica deve corrispondere una reale autonomia di vita, che significa: un numero anche minimo di sorelle, purché la maggior parte non sia di età avanzata; la necessaria vitalità nel vivere e trasmettere il carisma; la reale capacità formativa e di governo; la dignità e la qualità della vita liturgica, fraterna e spirituale; la significatività e l'inserimento nella Chiesa locale; la possibilità di sussistenza; un'adeguata struttura dell'edificio monastico. Questi criteri vanno considerati nella loro globalità e in una visione d'insieme.

§ 2. Qualora non sussistano i requisiti per una reale autonomia di un monastero, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica valuterà l'opportunità di costituire una commissione *ad hoc* formata dall'Ordinario, dalla Presidente della federazione, dall'Assistente federale e dalla Abbadessa o Priora del monastero. In ogni caso, tale intervento abbia come obiettivo il mettere in atto un processo di accompagnamento per una rivitalizzazione del monastero, oppure per avviarne la chiusura.

§ 3. Questo processo potrebbe prevedere anche l'affiliazione ad un altro monastero o l'affidamento alla Presidente della federazione, se il monastero è federato, con il suo Consiglio. In ogni caso la decisione ultima compete alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Art. 9 § 1. Inizialmente tutti i monasteri dovranno far parte di una federazione. Se per ragioni speciali un monastero non potrà essere federato, con il voto del capitolo, si chiede il permesso alla Santa Sede, alla quale compete fare l'adeguato discernimento, per consentire al monastero di non appartenere ad una federazione.

§ 2. Le federazioni potranno essere configurate non tanto e non solo secondo un criterio geografico, ma di affinità di spirito e di tradizioni. Le modalità per attuare ciò verranno indicate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

§ 3. Sarà pure garantito l'aiuto nella formazione e nelle necessità concrete attraverso lo scambio di monache e la condivisione di beni materiali, come disponga la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che stabilirà inoltre le competenze della Presidente e del Consiglio della Federazione.

§ 4. Si favorirà l'associazione, anche giuridica, dei monasteri all'Ordine maschile corrispondente. Si favoriranno anche le Confederazioni e la costituzione di Commissioni internazionali dei diversi Ordini, con statuti approvati dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Art. 10 § 1. Ogni monastero, dopo un serio discernimento e rispettando la propria tradizione e quanto esigono le Costituzioni, chieda alla Santa Sede quale forma di clausura vuole abbracciare, qualora si richieda una forma diversa da quella vigente.

§ 2. Una volta scelta e approvata una delle forme previste di clausura, ogni monastero abbia cura di attenersi e di vivere secondo ciò che essa comporta.

Art. 11 § 1. Anche se alcune comunità monastiche possono avere delle rendite, in accordo con il diritto proprio, non si esimano comunque dal dovere di lavorare.

§ 2. Per le comunità dedite alla contemplazione, il frutto del lavoro non abbia soltanto lo scopo di assicurare un sostentamento dignitoso ma anche, quando possibile, di sovvenire alle necessità dei poveri e dei monasteri bisognosi.

Art. 12. Il ritmo giornaliero di ogni monastero preveda opportuni momenti di silenzio, così che venga favorito il clima di preghiera e di contemplazione.

Art. 13. Ogni monastero preveda nel suo progetto comunitario i mezzi idonei attraverso i quali si esprime l'impegno ascetico della vita monastica, in modo da renderla più profetica e credibile.

Disposizione finale

Art. 14 § 1. La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica emanerà, secondo lo spirito e le norme della presente Costituzione Apostolica, una nuova Istruzione sulle materie annoverate al n. 12.

§ 2. Gli articoli delle Costituzioni o Regole dei singoli Istituti, una volta adattati alle nuove disposizioni, dovranno essere sottoposti all'approvazione della Santa Sede.

*Dato a Roma presso San Pietro, il giorno 29 giugno,
Solennità dei Santi Pietro e Paolo, dell'anno 2016,
quarto del mio pontificato*

I N D I C E

| | |
|---------------------------|---|
| Contesto | 5 |
|---------------------------|---|

I.

Situazione attuale della vita consacrata contemplativa: segno e profezia della Chiesa e la sfida della diminuzione

| | |
|--|----|
| 1. La missione della vita contemplativa nella Chiesa e nel mondo | 7 |
| 2. La “popolazione” della vita contemplativa | 10 |
| 3. Le tentazioni della vita contemplativa | 13 |
| 3.1. <i>L'autoreferenzialità</i> | 13 |
| 3.2. <i>La lotta per la semplice sopravvivenza</i> | 14 |

II.

La Costituzione *Vultum Dei quaerere*

| | |
|---|----|
| 1. L'autore della Costituzione <i>VDq</i> | 17 |
| 2. Titolo | 19 |
| 3. Struttura | 22 |
| 4. La <i>VDq</i> in relazione alla <i>SC</i> : continuità nella discontinuità | 25 |
| 4.1. <i>Il quadro di riferimento</i> | 25 |
| 4.2. <i>Linguaggio</i> | 26 |
| 4.3. <i>Elementi che caratterizzano la vita consacrata contemplativa</i> | 27 |
| 4.3.1. La formazione | 28 |
| 4.3.2. La contemplazione | 35 |
| 4.3.3. Vita fraterna in comunità | 41 |

| | | |
|--------------------|---|----|
| 4.3.4. | L'autonomia | 44 |
| 4.3.5. | Federazioni | 45 |
| 4.3.6. | La clausura | 47 |
| 4.3.7. | Il lavoro | 49 |
| 4.3.8. | Il silenzio | 51 |
| 4.3.9. | Mezzi di comunicazione | 52 |
| 4.3.10. | L'ascesi | 53 |
| 4.3.11. | Oltre le novità concrete | 55 |
| 5. | Una Costituzione aperta al futuro | 56 |
| 5.1. | <i>Discernimento</i> | 58 |
| 5.2. | <i>Il Progetto comunitario.</i> | 61 |
| Conclusioni | | 63 |

FRANCESCO

Costituzione Apostolica

VULTUM DEI QUAERERE

SULLA VITA CONTEMPLATIVA FEMMINILE

| | |
|--|----|
| La ricerca del volto di Dio | 67 |
| Stima, lode e rendimento di grazie per la vita consacrata e la vita contemplativa monastica | 70 |
| Accompagnamento e guida della Chiesa | 73 |
| Elementi essenziali della vita contemplativa | 76 |
| Temi oggetto di discernimento e di revisione dispositiva | 78 |
| <i>Formazione</i> | 79 |
| <i>Preghiera</i> | 80 |
| <i>Centralità della Parola di Dio</i> | 82 |
| <i>Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione</i> | 85 |
| <i>Vita fraterna in comunità</i> | 87 |
| <i>L'autonomia dei monasteri</i> | 89 |
| <i>Le Federazioni</i> | 90 |
| <i>La clausura.</i> | 90 |

| | |
|---|-----|
| <i>Il lavoro</i> | 91 |
| <i>Il silenzio</i> | 92 |
| <i>I mezzi di comunicazione</i> | 93 |
| <i>L'ascesi</i> | 93 |
| La testimonianza delle monache | 95 |
| Conclusione dispositiva | 97 |
| Disposizione finale | 102 |
| Indice | 103 |

